

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino all'8 settembre 1972)

INDICE

BACICCHI, SEMA: In merito all'attentato incendiario commesso nel luglio 1972 contro la sede del PCI del borgo Villalta (Udine) (412) (risp. COTTONE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	Pag. 39	CALIA: Mancato rilascio, da parte del distretto militare di Bari, dei fogli matricolari per uso pensione richiesti dall'Istituto nazionale confederale di assistenza di Bari (126) (risp. TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	Pag. 45
BARBARO, ARCUDI, TIRIOLO, CASSARINO, LEGGIERI, CURATOLO, SALERNO SCARDACCIONE, FOLLIERI, SANTALCO: Disservizio dei treni diretti al sud o in partenza dal sud (533) (risp. Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) . . .	40	CAVALLI, ADAMOLI: Circa l'intenzione espressa dal procuratore generale di Genova in merito alla chiusura delle quattro sedi di pretura dislocate nell'ambito del territorio del comune capoluogo (380) (risp. GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	46
BARBARO, LEGGIERI, TIRIOLO, CURATOLO, SALERNO, SCARDACCIONE, FOLLIERI: Mancanza di treni rapidi che effettuino fermate in grandi centri abitati della provincia di Foggia (534) (risp. Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	41	CEBRELLI, MADERCHI: Rifiuto opposto dai funzionari dell'ufficio postale di Cesenatico di effettuare la spedizione di un telegramma dei lavoratori emiliani (373) (risp. GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	46
BASADONNA, PISTOLESE: Sull'operato dell'attuale amministrazione dell'ente autonomo del teatro San Carlo di Napoli (156) (risp. BADINI CONFALONIERI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	42	CEBRELLI, PISCITELLO, CAVALLI, MADERCHI, MINGOZZI, ABENANTE, SEMA: Audiocontrollo delle conversazioni nelle centrali interurbane dell'ASST (194) (risposta GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	46
BETTIOL: Circa l'esistenza e l'attività di gruppi di studio e di azione antisemita in Padova (219) (risp. COTTONE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	42	CIFARELLI: Provvedimenti da adottare per salvare quanto resta della Villa Chigi in Roma (101) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	47
BUCCINI: Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Governo per evitare il licenziamento di dipendenti italiani dalla FAO (323) (risp. BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	43	Per l'istituzione di un servizio di treni-navetta tra l'aeroporto Leonardo da Vinci e la stazione Termini di Roma (358) (risposta Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	48
BURTULO: Per sapere se nel programma di potenziamento delle ferrovie dello Stato rientri anche la linea Udine-Tarvisio (440) (risp. Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	44	CIRIELLI: Iniziative intraprese a difesa della viticoltura italiana gravemente danneg-	

giata dai regolamenti adottati dalla CEE (105) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	Pag. 48	se in Roma (305) (risp. Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	Pag. 57
Circa la soppressione dell'esercizio ferroviario Spinazzola campagna-Spinazzola città sulla linea Rocchetta S. Antonio-Gioia del Colle (291) (risp. Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	50	Per la revoca dell'inchiesta disposta dal Ministero delle finanze nel luglio 1972 con l'invio a numerosi contribuenti di un « foglio notizie » (340) (risp. VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	58
CORRAO: In merito a richieste di acquisto di piccole proprietà contadine avanzate da numerosi coltivatori diretti siciliani (298) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	51	MAZZAROLLI: Soppressione dell'accettazione delle merci per piccole partite a grande velocità nella stazione ferroviaria di Soffratta di Vittorio Veneto (266) (risp. Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	60
CROLLALANZA: Provvedimenti da adottare per rendere più sicuro l'aeroporto di Bari-Palese (66) (risp. Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	52	MINGOZZI: Per conoscere le iniziative che si intende adottare in rapporto alla grave crisi del settore ortofrutticolo dell'Emilia-Romagna (207) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	60
DAL FALCO: « Guerra al vino italiano » condotta dalle autorità doganali francesi (104) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	52	MODICA: Per conoscere i motivi per i quali a Fiano Romano, a pochi chilometri da Roma, non si dà seguito alle numerose richieste di installazioni telefoniche (159) (GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	61
DE SANCTIS: Gravissima situazione del tribunale civile e penale di Pistoia (151) (risposta GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	53	MURMURA: Perchè si imponga il rispetto della legge alla giunta municipale di Soriano Calabro (139) (risp. SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	61
ENDRICH: Insufficienza dei locali dell'aeroporto civile di Cagliari-Elmas (288) (risposta Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e della aviazione civile</i>)	54	Sugli emolumenti determinati per i propri componenti da alcuni Consigli regionali (545) (risp. EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	62
ENDRICH, NENCIONI: Estensione ai commessi giudiziari del trattamento economico di cui fruiscono i commessi di altre amministrazioni statali (95) (risp. GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	54	OLIVA: In merito all'avvenuta soppressione delle rivendite di materiale per corrispondenza esistenti presso i principali uffici postali e telegrafici (444) (risp. GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	62
FERMARIELLO, DEL PACE, MINGOZZI: Per conoscere quale destinazione abbia avuto la somma di lire 2.255.135.876 che figura tra i residui passivi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (128) (risposta NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	54	PARRI: Per conoscere le iniziative del Governo affinché venga ridata libertà alla madre di Alessandro Panagulis (117) (risposta BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	63
Per conoscere l'ammontare complessivo dell'importo delle soprattasse venatorie e la ripartizione di tale importo (129) (risposta VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	55	PASTORINO: Per una seria programmazione, anche a livello internazionale, del Salone nautico di Genova (131) (risp. FERRI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	64
FERRARI: Per conoscere l'atteggiamento del Governo in relazione al regolamento numero 816/70 della CEE che prevede l'istituzione di una accisa sui vini in proporzione del volume in alcool (118) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	56	PAZIENZA: Lentezza con cui vengono effettuate presso il tribunale di Roma le operazioni di copiatura delle minute delle sentenze (133) (risp. GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	64
GADALETA, CALIA: Deficienze nel funzionamento del Poliambulatorio INAM di Giovinazzo (Bari) (205) (risp. COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	57	Disdetta, da parte dell'IFIR, della concessione del servizio di vendite giudiziarie (278) (risp. GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	65
MANCINI: Motivi che ostacolano la sistemazione della parte iniziale della via Portu-			

PECORINO: Disservizio dei treni diretti da Roma verso la Sicilia e viceversa (495) (risp. Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	Pag. 67	Sulle Risoluzioni nn. 511 e 512 relative alla incidenza economica della messa in opera di aerei civili supersonici e alla ripercussione dei voli supersonici sullo sviluppo umano e naturale (71) (risp. Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	Pag. 75
PELLEGRINO, DI BENEDETTO: Danni derivanti alle categorie che operano nel settore della pesca dal recente accordo stipulato con la Tunisia (67) (risp. PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	68	Sulla Risoluzione n. 508 relativa ai cittadini greci in esilio a seguito del colpo di Stato del 1967 (72) (risp. BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	76
PINNA: Legittime richieste degli ex combattenti della guerra 1915-18 residenti nel comune di Nughedu Santa Vittoria (Cagliari) (147) (risp. TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	69	Sulla Risoluzione n. 517 relativa all'assistenza al Bangla Desh (184) (risp. BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	77
Grave stato di disagio in cui versano i dipendenti dell'INAM della provincia di Nuoro (163) (risp. COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	69	Sulle Risoluzioni nn. 519 e 520 relative alla situazione in Grecia e in Cecoslovacchia (185) (risp. BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	77
Stato di disagio dei pensionati di Gonno-scodina (Cagliari) per il ritiro dei ratei di pensione (489) (risp. GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	70	ROSA: In merito alla ventilata decisione delle ferrovie dello Stato di sostituire il servizio ferroviario Spinazzola campagna-Spinazzola città con un servizio automobilistico (510) (risp. Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	78
PIOVANO: Sull'aggressione subita da alcuni studenti dell'istituto « Stellini » di Udine da parte di esponenti del « Fronte della gioventù » (10) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	70	SAMMARTINO: Carenze nella direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni in provincia di Isernia (284) (risp. GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	79
PIRASTU: Situazione di disagio nella quale versano gli agenti di custodia del carcere « Bad'e Carros » di Nuoro (316) (risp. GONNELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	71	VIVIANI: Perchè venga a cessare il sistema del controllo « in cuffia » sull'attività dei centralinisti (86) (risp. GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	79
POERIO: Intorno allo sciopero ad oltranza proclamato dagli avvocati della pretura di Strongoli (Catanzaro) (321) (risp. GONNELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	71		
POERIO, ZICCARDI, SPECCHIO, CIPOLLA, GADALETA, VALENZA, MADERCHI, DEL PACE: Perchè l'AIMA provveda all'immediato pagamento delle integrazioni di prezzo dell'olio e del grano duro, dando la precedenza ai piccoli e medi produttori (75) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	72		
PREMOLI: Sulla Raccomandazione n. 601 relativa all'applicazione della Quarta Convenzione di Ginevra ai funzionari di polizia (26) (risp. BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	73		
Sulla Raccomandazione n. 615 relativa alla Dichiarazione dei principi sull'autonomia locale (28) (risp. BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	73		
Sulla Raccomandazione n. 669 relativa alle relazioni del Consiglio d'Europa con il Centro di alti studi agronomici mediterranei (64) (risp. BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	75		

BACICCHI, SEMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali indagini siano state avviate per assicurare alla giustizia gli autori del provocatorio e criminale attentato incendiario commesso, nella notte tra il 30 ed il 31 luglio 1972, contro la sede del PCI del borgo Villalta, nella città di Udine, rischiando di incendiare l'intero edificio in cui è situata la stessa sede, con conseguente pericolo per gli abitanti;

quali misure il Ministro abbia adottato per assicurare prontezza ed obiettività alle indagini, considerato che, soltanto poche ore prima dell'attentato, il comportamento delle forze dell'ordine, e segnatamente del capitano dei carabinieri comandante il reparto del battaglione mobile dell'Arma di Gorizia,

che operava in via Vittorio Veneto di Udine nel pomeriggio di domenica 30 luglio, in occasione dell'arrivo nella città della « marcia » organizzata dal Partito radicale, è chiaramente apparso ai testimoni presenti teso a favorire la provocazione fascista messa in atto in quella occasione.

(4 - 0412)

RISPOSTA. — In merito al primo episodio, posso assicurare che sono in corso attivissime indagini per l'identificazione degli autori del lancio — effettuato nella notte del 31 luglio scorso — di due bottiglie incendiarie in un locale attiguo alla sezione del PCI in via Villalta di Udine, fortunatamente senza conseguenze per la stessa sezione.

Circa il secondo quesito, comunico che la segnalata azione dei militari dell'Arma — i quali hanno operato agli ordini di un capitano dei carabinieri — si è resa necessaria per impedire il contatto fisico fra i partecipanti alla nota marcia antimilitarista ed un gruppo di missini che sostava all'interno della sede del MSI, situata in via Vittorio Veneto di Udine.

Il comportamento del citato ufficiale e dei militari dell'Arma, che hanno evitato maggiori e più gravi incidenti, è stato, comunque, improntato a ferma e serena obiettività, teso, unicamente, a garantire l'ordine e la sicurezza pubblica.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno*
COTTONE

31 agosto 1972

BARBARO, ARCUDI, TIRIOLO, CASSARINO, LEGGIERI, CURATOLO, SALERNO, SCARDACCIONE, FOLLIERI, SANTALCO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per richiamare l'attenzione del Ministro sullo stato di estremo disagio in cui vengono a trovarsi i viaggiatori diretti al Sud o in partenza dal Sud con i treni delle Ferrovie dello Stato.

Le vetture in gran parte lasciano molto a desiderare per carenze nelle condizioni igieniche.

Inoltre la gran parte dei treni rapidi e direttissimi mancano di vetture ristorante e di aria condizionata.

Gli interroganti chiedono quindi il tempestivo intervento del Ministro onde eliminare i lamentati inconvenienti molto frequenti nel Sud.

(4 - 0533)

RISPOSTA. — L'Azienda delle Ferrovie dello Stato ha sempre seguito con la massima attenzione il problema delle relazioni ferroviarie da e per il Meridione e la Sicilia, adottando di volta in volta concrete iniziative nei diversi settori dell'esercizio per adeguare le comunicazioni alle preminenti esigenze degli utenti.

Per quanto riguarda le specifiche lamentele concernenti il materiale viaggiatori, le carrozze ristorante e le condizioni igieniche, si forniscono i seguenti elementi.

Le carrozze viaggiatori in composizione ai treni a lungo percorso che fanno capo ai centri del Meridione presentano in genere caratteristiche tecniche e di comfort idonee al particolare servizio cui sono destinate, analogamente a quanto avviene per treni dello stesso tipo circolanti sulle altre regioni.

È da segnalare che mezzi leggeri ad aria condizionata sono impiegati nelle relazioni rapide tra Milano e le Puglie, tra Roma e la Sicilia, tra Roma e Bari, e che le prime carrozze tipo convenzionale, climatizzate, sono state messe in composizione ai treni rapidi R561 ed R560 tra Roma e Reggio.

Una estensione nell'impiego di carrozze ad aria condizionata rientra nei futuri programmi dell'Azienda delle Ferrovie dello Stato e potrà essere attuata per le principali relazioni a lungo percorso che interessano il Meridione quando saranno disponibili le vetture di nuova costruzione già commissionate all'industria privata.

Al problema della pulizia delle carrozze viene attribuita particolare cura; infatti ad integrazione delle normali operazioni di lavaggio che vengono disposte secondo programmi prestabiliti, quasi tutti i treni a lungo percorso sono scortati da appositi pulitori viaggianti, per quelle tratte in cui appare necessario un intervento, per assicurare du-

rante il viaggio migliori caratteristiche igieniche (riassetto delle ritirate, rifornimento accessori igienici, eliminazioni rifiuti, eccetera). Inoltre viene provveduto in determinate stazioni intermedie anche al rifornimento di acqua nelle ritirate.

Purtroppo nei periodi di forte traffico, in cui si intensifica sensibilmente il numero dei convogli, e in cui si hanno indici di affollamento elevatissimi, con sfasamenti degli orari e necessità di riutilizzazione immediata dei materiali, non riesce sempre possibile evitare carenze o disfunzioni che si ripercuotono negativamente sulla qualità del servizio.

Anche in questo settore, si ritiene comunque che il graduale ammodernamento del parco e la disponibilità di un maggior numero di carrozze, potrà avere favorevoli conseguenze.

Il servizio ristorante viene attuato, oltre che tenendo conto delle ore in cui avviene il viaggio, anche della richiesta degli utenti. Quest'ultima porta spesso ad orientare il servizio, eccetto che in treni di particolari caratteristiche, come ad esempio il « Peloritano », verso altre forme di ristorazione più economiche, quali distribuzione di pasti su vassoio, o servizi di ristoro, che meglio rispondono alle esigenze della maggior parte della clientela. Tali criteri trovano applicazione su molti dei principali treni della rete.

Si assicura comunque che anche tale aspetto del servizio è seguito dagli organi competenti dell'Azienda che intende soddisfare per quanto possibile le occorrenze dei viaggiatori.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

BOZZI

31 agosto 1972

BARBARO, LEGGIERI, TIRIOLO, CURATOLO, SALERNO, SCARDACCIONE, FOLLIERI. — *Al Ministro dei trasporti e della aviazione civile.* — Per richiamare l'attenzione del Ministro sul fatto che la gran parte dei treni rapidi non effettuano fermate in grandi centri abitati della provincia di Foggia.

Gli interroganti intendono riferirsi in modo particolare alle città di Cerignola e San Severo, grossi centri agricoli del Tavoliere e del Gargano. Infatti nelle sopracitate città nessun rapido effettua fermate ed i direttissimi sostano soltanto due volte alla settimana.

Si prega quindi il Ministro, proprio in considerazione del numero degli abitanti e dell'importanza dei due centri in questione, di intervenire per ovviare agli inconvenienti lamentati.

(4 - 0534)

RISPOSTA. — I treni a lungo percorso fra Milano, Torino e le Puglie hanno il compito di assicurare celeri collegamenti tra i principali centri della Regione e le più importanti città del centro e nord Italia e, pertanto, per poter svolgere adeguatamente la loro funzione e per mantenere adeguate velocità commerciali, devono disimpegnare servizio viaggiatori nelle sole località di preminente interesse.

Tale criterio, che trova applicazione sulle rimanenti linee della rete per analoghi servizi, non può ovviamente essere disatteso, in una visione generale di pubblico interesse, per le stazioni della provincia di Foggia, cui fanno specifico riferimento le signorie loro onorevoli.

Si precisa, tuttavia, che a San Severo effettua fermata anche l'unica coppia di treni rapidi, R621 ed R624, che circola sulla linea, oltre che tutti i treni locali e — giornalmente — la maggior parte dei treni direttissimi; nella stazione di Cerignola fermano, nel corso dell'orario estivo, oltre i numerosi treni locali della tratta Bari-Foggia, tutti i giorni anche sei treni a lungo percorso.

Inoltre, per le esigenze di carattere particolare legate allo spostamento di gruppi di lavoratori in partenza nei giorni di fine settimana per il nord, questa ultima località beneficia — nei giorni di sabato — della fermata di altri due treni direttissimi rispettivamente per Torino e Milano.

Di conseguenza, si può ritenere che le due città dispongano già di collegamenti ferroviari proporzionati alle reali necessità.

I motivi di cui sopra non rendono, pertanto, opportuna una ulteriore estensione delle fermate di treni, come auspicato.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

BOZZI

31 agosto 1972

BASADONNA, PISTOLESE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Premesso:

che l'operato dell'attuale amministrazione dell'Ente autonomo del teatro « San Carlo » di Napoli ha sollevato frequenti critiche, sia per i risultati artistici ed economici conseguiti, sia per i criteri adottati nella direzione del personale, ispirati ad interessi prevalentemente politici;

che, malgrado la grave situazione di dissesto finanziario, dovuta anche all'esiguità del contributo statale ed agli sperperi nella concessione di straordinari alla vigilia delle elezioni politiche, l'Ente ha assunto quattro funzionari, uno dei quali non previsto da alcun teatro italiano, ed ha proceduto alla nomina di un segretario generale non contemplato nell'organico;

che le anzidette assunzioni sono avvenute per chiamata diretta invece che per concorso, come è stabilito nel regolamento, su indicazioni della Democrazia cristiana, del Partito comunista italiano e del Partito socialista italiano che, in buon accordo, si sono ripartiti gli incarichi;

che detto episodio, naturale conclusione di una gestione irregolare, denunciata da alcuni funzionari dell'Ente, lesi nei loro legittimi interessi e delusi nelle loro aspettative, ha richiamato l'intervento dell'autorità giudiziaria, la quale ha istituito procedimento penale a carico del soprintendente e degli amministratori per ipotizzato reato di peculato e di interesse privato in atti d'ufficio,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare in rapporto ai fatti denunciati, onde assicurare all'Ente una direzione idonea, degna

della gloriosa tradizione del massimo teatro napoletano.

(4 - 0156)

RISPOSTA. — A seguito della deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo del teatro San Carlo di Napoli in data 5 aprile 1972, con la quale si è disposta la copertura, per chiamata diretta, di sei posti direttivi (dei quali quattro con elementi estranei ai ruoli dell'Ente), questo Ministero non ha mancato di intervenire, tempestivamente, nell'esercizio del potere di vigilanza attribuitogli dalla legge, invitando l'Ente a sottoporre al Consiglio predetto l'annullamento della delibera di cui sopra ed a sospenderne l'attuazione.

Poichè l'Ente a seguito di conforme decisione adottata dal predetto Consiglio ha replicato ai rilievi formulati da questa Amministrazione si è già provveduto a rinnovare l'invito a procedere all'annullamento dei provvedimenti.

Nel frattempo è stata disposta d'intesa con il Ministero del tesoro, un'indagine amministrativo-contabile (che è tuttora in corso) sulla gestione dell'Ente anche in relazione ai fatti che recentemente hanno formato oggetto di un'inchiesta della Procura della Repubblica di Napoli.

*Il Ministro del turismo
e dello spettacolo*

BADINI CONFALONIERI

9 agosto 1972

BETTIOL. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano vere le voci che circolano a Padova circa l'esistenza e l'attività di gruppi di studio e di azione antisemita (cosiddetti « Gruppi As ») e quali provvedimenti siano stati presi nei confronti di tali gruppi neonazisti che diffondono idee e dottrine che hanno già rovinato il mondo, l'ordine morale e la pace.

(4 - 0219)

RISPOSTA. — Fino ad alcuni anni or sono — precisamente dall'estate 1963 alla fine del 1965 — esisteva a Padova, con recapito in via Patriarcato n. 18 il « Gruppo Ar » (non

As), che ebbe quale unico esponente, sempre nel citato capoluogo, il noto Franco Freda, assertore della ideologia antisemita, attualmente detenuto nelle carceri giudiziarie di Milano, in attesa di giudizio.

Il predetto, verso la fine del 1962, studente della facoltà di giurisprudenza e presidente del gruppo universitario di estrema destra «FUAN-San Marco», prese in locazione una stanza al cennato indirizzo per tenere le riunioni dei pochi aderenti a quest'ultimo movimento politico. Appena un anno dopo, il «Gruppo San Marco», probabilmente per sopravvenute difficoltà finanziarie, lasciò il locale che il Freda tenne da solo, ancora per qualche tempo, promuovendo, senza ottenere proseliti, la sua nuova iniziativa di propaganda antisemitica, mediante la pubblicazione di alcuni libelli e stampati.

Risale, infatti, all'agosto del 1963 la diffusione a Padova e in qualche altra città del Veneto, di un opuscolo di 30 pagine ciclostilate, da lui firmato e intitolato «Gruppo di Ar» in cui si afferma, fra l'altro, che le atrocità commesse nei campi di concentramento dai nazisti erano grossolane mistificazioni e che gli stermini degli ebrei erano ben pallida idea in confronto a quelli perpetrati da questi ultimi fra la popolazione araba della Palestina.

Per il contenuto del citato libello e in relazione ad altre missive anonime successivamente recapitate per posta a vari appartenenti alla locale comunità ebraica, il Freda venne rinviato a giudizio dalla Procura della Repubblica padovana per apologia di reato, minacce gravi e pubblicazione di notizie false, esagerate o tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico. Il relativo procedimento penale si concluse con sentenza di «non doversi procedere per amnistia» emessa dal Tribunale l'8 giugno 1966.

Trascorsi alcuni anni di inattività, da quest'ultima data il «Gruppo di Ar», ancora privo di seguaci, assunse, con l'apertura, sempre in via Patriarcato n. 18, della libreria «Ezzelino», la denominazione di «Edizioni Ar».

La stessa libreria, sita attualmente al civico n. 34 di via Patriarcato, espone in ve-

trina libri o dispone di testi, in merito ai quali è stato da tempo deferito dalla Questura alla locale Procura della Repubblica.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno*
COTTONE

31 agosto 1972

BUCCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Rilevato:

che dal 1951 ha sede in Roma la FAO (organismo delle Nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura), di cui l'Italia fa parte;

che in questi ultimi tempi sono stati disposti licenziamenti in massa di dipendenti e salariati, quasi tutti italiani;

che, all'inverso, sono stati dilatati i ruoli direttivi senza, peraltro, che nessun rappresentante dell'Italia ne abbia mai fatto parte,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia l'esatta situazione della FAO, anche sotto il profilo delle sue condizioni economiche;

quali provvedimenti intenda prendere il Governo per evitare i licenziamenti lamentati;

quali iniziative intenda assumere al fine di assicurare un'efficiente partecipazione, nei ruoli direttivi dell'organismo, di rappresentanti del nostro Paese.

(4 - 0323)

RISPOSTA. — Rispondo, per ragioni di competenza, per conto del Presidente del Consiglio dei ministri.

In merito alla posizione del personale italiano alle dipendenze della FAO, va detto che essa risente in modo immediato delle attuali difficoltà finanziarie della Organizzazione.

Infatti, per porre riparo al notevole disavanzo del bilancio, la FAO ha deciso di non procedere al rinnovo dei contratti *short terms* (al disotto di un anno di durata) e di non rinnovare automaticamente quelli *fixed*

terms (da un anno in poi). La prima misura ha provocato 44 licenziamenti, la seconda potrebbe produrre, secondo attendibili previsioni, 251 nel biennio 1972-73.

Poichè il personale italiano rappresenta la maggioranza del personale d'ordine e di concetto di ambedue i casi, il drastico taglio che la FAO ha compiuto e si accinge a completare tocca soprattutto gli italiani.

In presenza di tali fatti, il Ministero degli esteri non ha mancato di impartire istruzioni alla Rappresentanza d'Italia presso la FAO perchè prendesse contatto con il Direttore generale e sottoponesse a discussione le decisioni assunte e progettate, facendo valere l'importanza della collaborazione italiana alla FAO anche sotto l'aspetto finanziario (il contributo italiano per l'esercizio 1972 è stato fissato in lire 1.327.810.000, sesto contributo tra i Paesi membri).

L'assicurazione finora ottenuta è che le nostre argomentazioni saranno esaminate con la più grande attenzione e che le cifre precedentemente indicate potrebbero anche essere rivedute.

Per quanto attiene, poi, al problema della sottorappresentanza nei quadri dirigenti della FAO, mette conto osservare che esso ha una portata generale investendo la quasi totalità degli organismi di cui l'Italia è membro.

È pertanto in un contesto generale, oltre che in quello settoriale, che si ritiene di dover agire, avendo in vista l'obiettivo di una innovazione radicale degli attuali sistemi di reclutamento.

In questo quadro va collocata la recente visita a Roma di due rappresentanti delle Nazioni Unite, con i quali si è avuto modo di discutere con estrema franchezza dell'insoddisfacente situazione italiana dal punto di vista che qui interessa.

Intese di massima sono già state raggiunte sulla opportunità della creazione di un gruppo di lavoro misto che studi i mezzi migliori per un incremento qualitativo e quantitativo della presenza italiana nelle Nazioni Unite e nelle organizzazioni collegate (FAO compresa).

Al riguardo, vi sono buone ragioni per ritenere che tale iniziativa possa creare —

nei mesi a venire — le premesse per un miglioramento della situazione.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri
BEMPORAD*

28 agosto 1972

BURTULO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Avendo avuto notizia che l'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato sta elaborando gli studi per un programma di potenziamento e di ammodernamento delle principali linee ferroviarie;

considerata l'importanza della linea « Pontebbana » per il traffico internazionale con l'Austria e con tutti i Paesi dell'Europa centro-orientale, per la vitalità degli scambi del porto di Trieste;

richiamate le numerose segnalazioni degli organi regionali del Friuli-Venezia Giulia,

l'interrogante chiede di conoscere se in tale programma rientri il potenziamento della linea ferroviaria Udine-Tarvisio, notoriamente vetusta ed inadeguata, e con quale previsione di opere.

(4 - 0440)

RISPOSTA. — È da premettere che con i fondi del Piano decennale delle Ferrovie dello Stato 1962-72 sono stati attuati cospicui interventi a favore della linea Pontebbana e delle linee Venezia-Udine e Trieste-Udine ad essa affluenti.

Tra essi sono particolarmente da ricordare:

il radicale potenziamento dell'intera linea Trieste-Udine-Tarvisio, mercè l'allungamento ed ampliamento dei piazzali, il rinnovamento del binario, il rifacimento di opere d'arte e manufatti, la centralizzazione delle manovre nelle stazioni, l'ammodernamento dei dispositivi di segnalamento e sicurezza, il potenziamento degli impianti di trazione elettrica, il miglioramento delle telecomunicazioni, nonchè il ripristino del doppio binario sui tratti Trieste-Redipuglia e Cormons-Udine;

l'ampliamento e la sistemazione della stazione di Trieste Campo Marzio e relativo scalo ferro-portuale;

il potenziamento della stazione di Tarvisio, mercè lavori al piazzale, centralizzazione delle manovre e costruzione di un nuovo, vasto fabbricato viaggiatori, in relazione agli aumentati compiti dell'impianto quale centro di confine per i servizi viaggiatori;

la realizzazione di una moderna e grande nuova stazione a Pontebba, quale scalo ferro-doganale merci;

l'impianto di un nuovo e moderno apparato di sicurezza e segnalamento (ACEI) nella stazione di Udine, previo adeguato potenziamento della stazione stessa.

In aggiunta ai provvedimenti di cui sopra, interamente realizzati dalle Ferrovie dello Stato, sono in corso nella zona interessata altre opere ferroviarie attribuite dalla legge 228/1958 alla competenza del Ministero dei lavori pubblici e, cioè, la nuova linea di circovallazione di Trieste e il nuovo tratto Redipuglia-Cormons di variante alla esistente linea Trieste-Udine.

Tra i provvedimenti da realizzare con il finanziamento-ponte di 400 miliardi — deliberato dal CIPE il 23 marzo 1972 in attesa di riconsiderare il progetto di piano polienale da tempo presentato allo stesso CIPE dall'Azienda delle Ferrovie dello Stato nel quadro degli obiettivi del secondo piano economico nazionale, e per il quale è in avanzato corso l'iter di approvazione di un disegno di legge — è stata inclusa la sostituzione del cavo per telecomunicazioni sulla linea Trieste-Udine-Tarvisio.

Nel programma del nuovo piano decennale delle Ferrovie dello Stato dell'importo di 4.000 miliardi, recentemente rimesso all'esame del CIPE, sono compresi una prima fase del raddoppio della linea Udine-Tarvisio, il raddoppio del ponte sul Tagliamento sulla linea Mestre-Udine, l'installazione degli impianti per la ripetizione puntiforme del segnalamento a bordo dei mezzi di trazione sulle linee Venezia-Udine-Tarvisio e Udine-Monfalcone, la costruzione di una

platea di lavaggio carri e di un parco deposito vuoti nella stazione di Buttrio.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
BOZZI

30 agosto 1972

CALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quale motivo l'ufficio matricolare del Distretto militare di Bari si astiene dal rispondere e non rilascia fogli matricolari per uso pensione, su richiesta dell'Istituto nazionale confederale di assistenza di Bari, riconosciuto con decreto legislativo n. 804 del 29 luglio 1947 e con decreto ministeriale 20 dicembre 1947.

L'interrogante, pertanto, chiede un tempestivo intervento del Ministro affinché tutte le richieste avanzate dall'Istituto vengano urgentemente evase.

(4-0126)

RISPOSTA. — Il foglio matricolare riassume — come noto — il curriculum militare del cittadino che ha prestato servizio alle armi e può contenere notizie di carattere strettamente personale — quali eventuali denunce per reati militari e relative sentenze, malattie contratte in servizio, eccetera — che gli interessati possono essere restii a far conoscere a terzi.

Nell'interesse stesso dei soggetti è stato, perciò, disposto che la documentazione matricolare sia rilasciata esclusivamente ai titolari, ovvero ai delegati provvisti di apposita procura speciale.

In relazione a quanto sopra, i documenti matricolari, richiesti per i propri assistiti dall'Istituto nazionale confederale di assistenza, sono trasmessi dal Distretto militare di Bari al predetto Ente solo quando quest'ultimo risulta regolarmente delegato, altrimenti direttamente agli interessati.

Il Ministro della difesa
TANASSI

5 settembre 1972

CAVALLI, ADAMOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che il procuratore generale di Genova ha espresso l'intenzione di chiudere le quattro sedi di Pretura dislocate nell'ambito del territorio del comune capoluogo, e precisamente nelle delegazioni di Sampierdarena, Sestri Ponente, Voltri e Pontedecimo.

Inoltre, nel far presente che le suddette Preture includono zone e comuni dell'entroterra, i cui abitanti, di fronte ad un eventuale concentrazione di tutte le Preture nella grande Genova, si verrebbero a trovare in una situazione di grave ed evidente disagio, gli interroganti chiedono quali interventi il Ministro intende realizzare al fine di evitare che una tale proposta divenga esecutiva.

(4 - 0380)

RISPOSTA. — Non risulta a questo Ministero che il Procuratore generale presso la Corte d'appello di Genova si sia espresso per la soppressione delle Preture di Sampierdarena, Sestri Ponente, Voltri e Pontedecimo. D'altronde è da tener presente che la modifica delle circoscrizioni giudiziarie e, quindi, l'aumento o la diminuzione delle sedi degli uffici, non può essere disposta in via amministrativa, ma deve essere proposta, discussa ed approvata in sede legislativa.

Al riguardo si informa che questo Ministero non ha allo studio alcun provvedimento relativo alla soppressione di uffici giudiziari e in particolare delle predette preture.

Il Ministro di grazia e giustizia

GONELLA

28 agosto 1972

CEBRELLI, MADERCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se non ravvisi un abuso di potere nel rifiuto, opposto dai funzionari dell'ufficio postale di Cesenatico, di effettuare la spedizione del seguente telegramma: « Tutti i lavoratori della " Casa di vacanze " di Reggio Emilia, a distanza di 12 anni dal sacrificio di 5

cittadini uccisi dalla polizia nella lotta contro l'oppressione, esprimono la loro fermezza nel continuare la lotta contro ogni tipo e forma di oppressione e sfruttamento dell'uomo »;

sulla base di quale norma un ufficio di un'azienda di Stato produttrice di servizi si può arrogare il diritto di giudicare e di impedire la libera espressione di cittadini, consumando nei loro confronti un inqualificabile ed illegittimo atto di violazione dei principi sanciti dalla Costituzione repubblicana ed antifascista.

(4 - 0373)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che l'Ufficio poste e telegrafi di Cesenatico, ha sottoposto all'esame del Pretore il testo del telegramma di cui è cenno nell'interrogazione cui si risponde, in quanto aveva ritenuto di riscontrare nel testo stesso espressioni tendenziose.

Tale carattere è stato riconosciuto anche dal magistrato il quale, tuttavia, non avendo ravvisato nel telegramma in questione la presenza di elementi di reato, ne ha disposto l'inoltro, cosa cui l'uffificio ha provveduto trasmettendo il telegramma alle ore 18,50 del successivo giorno 8 luglio 1972.

In definitiva va, quindi, precisato che l'uffificio di Cesenatico ha agito nel pieno rispetto della legalità applicando, come era suo dovere, non una disposizione regolamentare, ma una precisa disposizione di legge (articolo 13 del codice postale modificato dalla legge 20 dicembre 1966, n. 1114).

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

GIOIA

5 settembre 1972

CEBRELLI, PISCITELLO, CAVALLI, MADERCHI, MINGOZZI, ABENANTE, SEMA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che l'istituzione dell'audiocontrollo delle conversazioni nelle centrali interurbane dell'ASST ha sollevato un legittimo al-

larme tra i lavoratori telefonici di Stato e tra i cittadini.

Tale controllo, infatti, oltre che ledere i diritti dei dipendenti, perchè viola precise norme in materia, elimina ogni garanzia sulla segretezza della comunicazione tra cittadini (segretezza sancita dalla Costituzione).

Si chiede, pertanto, se, al fine di eliminare alcune evasioni verificatesi, non si ritenga di usare, invece, mezzi meccanici di registrazione, i quali, dando ogni garanzia contabile, non permettono nessun ascolto, salvaguardando così pienamente i diritti dei lavoratori e dei cittadini.

(4 - 0194)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che il cosiddetto « controllo in cuffia », da indicare più esattamente come « servizio di registrazione contabile del traffico », viene effettuato non allo scopo di vigilare sull'operato dei centralinisti, ma al solo fine di rilevare i dati essenziali per l'esatta applicazione della tariffa inerente ciascuna conversazione, dati che vengono poi utilizzati nelle sedi di contabilizzazione centrali e periferiche in ordine al riscontro della corrispondenza fra il traffico effettivamente svolto e quello tassato da addebitare agli utenti.

È da soggiungere che la predetta attività di controllo è obbligatoria, ove si consideri che i proventi spettanti all'Azienda di Stato per i servizi telefonici per l'espletamento del traffico urbano, interurbano ed internazionale costituiscono entrate dello Stato ed, in quanto tali, devono essere accertati secondo le norme recate dalla legge di contabilità generale dello Stato e dal relativo regolamento, norme che, com'è noto, prevedono anche l'accollo di responsabilità di ordine contabile e amministrativo a carico degli agenti contabili e degli altri impegati che abbiano cagionato danni all'erario per effetto di comportamenti omissivi o commissivi.

Appare, quindi, evidente che il « servizio di registrazione contabile del traffico » non realizza in alcuna maniera ipotesi di condotta antisindacale, sia in relazione alle finalità cui esso tende sia in rapporto alle modalità di esecuzione, consistenti, come detto,

esclusivamente nella registrazione di dati in prevalenza numerici.

Si tiene comunque a significare che l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, nel quadro del costante aggiornamento dei servizi, ha da tempo posto allo studio il problema della registrazione automatica dei dati concernenti le conversazioni effettuate tramite operatori di centrale, problema che si presenta estremamente complesso a causa della quantità delle informazioni che gli apparati meccanici devono registrare, della scelta del tipo di supporto (nastro magnetico o perforato), del messaggio che devono emettere gli anzidetti apparati, della preordinazione delle conseguenti apparecchiature per la traduzione in chiaro ed, infine, della necessaria modifica strutturale degli impianti in esercizio e dei singoli tavoli di lavoro.

Non appena saranno stati definiti i prototipi degli apparecchi sopra accennati, si provvederà a commissionare la fornitura degli esemplari occorrenti e alla immediata installazione di essi presso tutti gli uffici interurbani.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*
GIOIA

5 settembre 1972

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per salvare dallo scandaloso abbandono e dalla completa distruzione quanto resta della Villa Chigi, in Roma.

L'interrogante chiede, inoltre, quali provvedimenti intenda il Ministero adottare, di intesa con il comune di Roma, per destinare a parco pubblico tutta la zona contigua ancora non sacrificata dalla speculazione edilizia.

(4 - 0101)

RISPOSTA. — Si fa presente che la Soprintendenza ai monumenti del Lazio ha provveduto a diffidare i nuovi proprietari della Villa Chigi all'adempimento di quanto previsto dall'articolo 15 e seguenti della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

I proprietari sono stati diffidati inoltre a presentare nel termine di giorni 30 un progetto di restauro e consolidamento statico dell'edificio sito all'interno del parco medesimo. Qualora gli interessati si rendessero inadempienti, entro la prima decade di agosto la predetta Soprintendenza chiederà a questo Ministero di emettere il decreto di sostituzione ai proprietari per effettuare tutte le opere necessarie alla conservazione dell'immobile vincolato, addebitando la relativa spesa ai proprietari stessi secondo le disposizioni della legge vigente.

In previsione di una eventuale inadempienza da parte della Società immobiliare Villa Chigi ed altri, la stessa Soprintendenza ha già interessato l'Ufficio tecnico erariale per effettuare la stima dell'immobile.

Per quanto concerne la destinazione a parco pubblico, secondo gli accordi presi dal Ministero competente con il Comune di Roma, si confida in una definizione quanto più rapida possibile del problema.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

10 agosto 1972

CIFARELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se e quali ostacoli si oppongono all'utilizzazione del tratto della ferrovia Roma-Fiumicino per l'istituzione di un servizio di « treni-navetta » fra l'aeroporto « Leonardo da Vinci » e la stazione « Termini ».

Sembra, invero, agevolmente possibile — e con limitata spesa — l'attuazione delle opere indispensabili per la realizzazione di tale servizio, urgentemente necessario in una città qual è Roma, gravata, specialmente nel suo centro storico, da un traffico enorme e disordinatamente crescente.

(4 - 0358)

RISPOSTA. — Il problema di un collegamento celere fra l'aeroporto di Fiumicino e la stazione di Roma Termini è stato da tempo posto allo studio dall'Azienda ferroviaria, ma nelle attuali condizioni di impianti e di

circolazione non si ravvisa la possibilità di realizzarlo per i seguenti motivi:

la linea delle Ferrovie dello Stato non penetra nel complesso aeroportuale;

nel tratto di linea compreso fra Ponte Galeria e Roma Termini gli impegni di circolazione esistenti non consentirebbero già ora, e quindi tanto meno in futuro, l'inserimento dei numerosi convogli a marcia celere necessari ad assicurare in modo soddisfacente i collegamenti con l'aeroporto;

sarebbe impossibile attestare i convogli per il suddetto collegamento a Roma Termini, tenuto conto che tale impianto ormai ha raggiunto il limite della saturazione.

In relazione a quanto sopra, il problema del collegamento auspicato potrà trovare soluzione solo con la realizzazione di uno dei progetti già definiti nelle loro linee essenziali sia da parte delle Ferrovie dello Stato che da parte della STEFER; progetti che prevedono rispettivamente l'attestamento del servizio da e per Fiumicino a Roma Ostiense od a Roma Porta San Paolo, ma — comunque — sempre con agevole interscambio con la rete metropolitana esistente.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
BOZZI

11 agosto 1972

CIRIELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali concrete iniziative siano state intraprese a difesa della viticoltura italiana, gravemente danneggiata dai regolamenti adottati dalla Comunità economica europea.

In particolare, l'interrogante desidera essere informato sulle azioni intraprese, o che si intendono intraprendere, per eliminare le gravi sperequazioni create a svantaggio dei viticoltori italiani in generale, e meridionali in particolare, in conseguenza dell'applicazione di norme iugulatorie che regolano il regime delle esportazioni dei vini.

I regolamenti della CEE, infatti, considerano vino soltanto il prodotto che abbia gradi 8,5 di alcool svolto: tale limite esclude tut-

ti i vini dolci caratteristici della zona mediterranea. Nello stesso tempo, il limite massimo consentito perchè un vino sia ammesso al consumo è fissato ai 15 gradi complessivi, con la grave conseguenza di ridurre i prodotti del nostro Mezzogiorno alla funzione di vini da taglio, in considerazione dell'elevata alcolicità dei vini meridionali.

I regolamenti della CEE prevedono, inoltre, che il limite minimo di acidità totale, perchè un vino possa essere esportato, sia del 4,5 per mille: ancora una volta tale norma danneggia i vini del Sud, generalmente meno acidi, costringendo i viticoltori a modificare artificialmente, con l'aggiunta di acido citrico consentito dalla legge, vini genuini che sono richiestissimi, ma che non possono essere esportati a causa del basso tasso di acidità totale.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere quali iniziative concrete siano state intraprese o si intendano intraprendere in relazione alla ventilata proposta di ripristinare il dazio sul vino, per evitare che tale proposta, ufficialmente avanzata dalla Commissione della CEE, possa essere adottata.

Il ripristino del dazio sul vino, la cui abolizione deve giustamente considerarsi una conquista storica, significherebbe per i viticoltori italiani un danno irreparabile, che finirebbe addirittura con lo scoraggiare le stesse colture, ad esclusivo vantaggio dei produttori di birra, di sidri e di tutte le bevande non alcoliche.

Sulla scorta di quanto sopra, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno potenziare la presenza italiana in seno alla CEE, con l'utilizzazione di un'*équipe* di tecnici più numerosa e dotata di specifica competenza in ogni singolo settore.

(4 - 0105)

RISPOSTA. — È opportuno sottolineare, innanzitutto, che la regolamentazione vitivinicola comunitaria è risultata particolarmente difficile, in relazione alla complessità dei problemi da risolvere per giungere ad una normativa capace di costituire il denominatore comune di viticolture profondamente di-

verse nella Comunità in rapporto all'ambiente ed alle tradizioni.

A questo proposito, va subito detto che i funzionari del Ministero che hanno partecipato, in seno alla delegazione italiana, alle trattative, si sono dimostrati, specialmente al livello tecnico, pienamente all'altezza del difficile compito ad essi affidato.

Infatti, essi hanno strenuamente resistito sui diversi punti cruciali del negoziato, fino al momento della definizione della regolamentazione, quando, nel compromesso generale, taluni sacrifici hanno dovuto essere comparati con i vantaggi che la nuova disciplina veniva ad offrire per altri aspetti.

La saggezza delle decisioni allora adottate, in vista soprattutto dell'instaurazione della libera circolazione del vino nella Comunità, è dimostrata dal flusso delle esportazioni e dall'andamento del mercato che si caratterizza per un soddisfacente equilibrio.

Le nostre esportazioni di vino nella CEE, che nel 1969 risultavano di 1.143.000 ettolitri, sono salite a 3.455.000 ettolitri nel 1970 e a quasi 7 milioni di ettolitri nel 1971.

Nei soli primi tre mesi del 1972 l'esportazione risulta di oltre 2.700.000 ettolitri.

Anche nei confronti dei Paesi terzi l'esportazione è migliorata, passando da 1.180.000 ettolitri nel 1969 a 1.600.000 ettolitri nel 1971.

Vi è da domandarsi, di fronte a queste cifre, quale sarebbe stato l'andamento del mercato italiano se la produzione non avesse trovato così ampia possibilità di sfogo sul mercato internazionale.

Quanto alle specifiche osservazioni della signoria vostra onorevole, riesce difficile rispondere in ordine all'accenno circa « le norme iugulatorie », che regolano il regime dell'esportazione dei vini. Qualora la signoria vostra onorevole abbia inteso riferirsi alle misure adottate dalle autorità francesi per limitare le importazioni dall'Italia, è certamente noto che, in seguito agli energici interventi delle nostre autorità, quelle misure di carattere amministrativo sono state attenuate e, prossimamente, finiranno per essere totalmente eliminate.

Diversa, invece, si presenta la situazione riguardo ai vini naturalmente dolci italiani che, sebbene non soggetti ad alcune limita-

zioni della gradazione in relazione alla loro appartenenza ai vini a denominazione di origine, trovano un insormontabile ostacolo all'esportazione in Francia nel regime fiscale colà in vigore, secondo il quale, in seguito ad una modifica apportatavi nel giugno 1970, sono assoggettati alla pesante imposta prevista per i vini liquorosi tutti i vini, anche naturali, aventi una gradazione superiore ai 15° totali. È un problema di cui si sta discutendo e che, in attesa dell'armonizzazione comunitaria dei regimi fiscali, dovrebbe risolversi mediante un soddisfacente compromesso.

Per quel che concerne la gradazione alcolica del vino, non vi è alcuno in Italia che potrebbe dissentire da una formula che prevedesse un elevato grado alcolico minimo naturale per tutta la Comunità; ma è certo che, in questo modo, non soltanto la Germania, ma neppure la Francia avrebbe accettato la regolamentazione vitivinicola.

D'altra parte, non è esatta l'affermazione della signoria vostra onorevole che i regolamenti della CEE considerano vino soltanto il prodotto che abbia gradi 8,5 di alcole svolto — con esclusione, quindi, di « tutti i vini dolci caratteristici della zona mediterranea » — perchè è vino da pasto tutto il vino che presenta una gradazione minima di 8,5° e massima di 15°, oltre al prodotto della zona C3, cui sono interessate le aree viticole del Mezzogiorno e delle Isole, il quale può raggiungere la gradazione di 17° svolti. Inoltre, nessun limite massimo è stabilito per i VQPRD, ossia per i vini a denominazione di origine controllata.

Quanto, poi, all'acidità minima stabilita dalla Comunità nella misura di 4,5 gr/l, è vero che in qualche rara occasione taluni vini meridionali possono scendere al di sotto di quel livello, ma non vi è alcun autorevole esponente dell'enologia che possa affermare essere quella una misura eccessiva, anzi è la minima indispensabile affinché il vino da pasto non si presenti piatto e liscivioso. Tuttavia, è stato chiesto a Bruxelles la possibilità di esportare come vino da pasto anche prodotti del nostro Mezzogiorno, aventi un tenore di acidità non superiore a 4 gr/l. Tale richiesta è stata fatta su di un piano di

esclusiva opportunità, per evitare che quei prodotti destinati al taglio dovessero essere preliminarmente corretti riguardo a tale aspetto; senonchè, questa nostra richiesta rischia di legittimarne altre da parte dei nostri *partners*, per cui il beneficio economico derivante dal suo accoglimento risulterebbe molto inferiore alle concessioni da fare.

Riguardo, infine, alle proposte della Commissione che si riferiscono all'applicazione di una accisa oltre che su altri prodotti anche sul vino, è stato già precisato, in sede di risposta ad analoghe interrogazioni, che quella proposta non ha ancora formato oggetto di discussione. Tuttavia, le autorità italiane non hanno tralasciato alcuna occasione di affermare energicamente la netta opposizione all'applicazione di una accisa sul vino, per le stesse ragioni rappresentate dalla signoria vostra onorevole.

Per concludere, la disciplina comunitaria vitivinicola ha, nel complesso, corrisposto alle attese. Essa è suscettibile di essere modificata in certi suoi aspetti, perchè non vi è nulla di eterno in materia regolamentare; ma per far ciò è opportuno, per quanto riguarda sia il grado alcolico del vino, sia le pratiche enologiche, che si sia fatta un'esperienza probante e si disponga, perciò, di elementi inconfutabili allo scopo di convincere tutti i nostri *partners* del buon fondamento delle nostre tesi.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*
NATALI

21 agosto 1972

CIRIELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia, sparsasi con allarme fra le popolazioni interessate, della soppressione dell'esercizio ferroviario Spinazzola campagna-Spinazzola città, sulla linea Rocchetta Sant'Antonio - Gioia del Colle, e della sua sostituzione con servizio automobilistico.

Tale decisione, che contrasterebbe con le nuove norme per lo sviluppo della montagna, di cui alla legge 3 dicembre 1971, n. 1102,

determinerebbe una gravissima situazione di disagio in tutta la zona, oggetto di trasformazioni fondiarie, aggiungendo difficoltà economiche e sociali in un territorio, qual è quello di Spinazzola, riconosciuto particolarmente depresso analogamente alla zona sottosviluppata della Murgia.

L'interrogante, in particolare, chiede di conoscere se il Ministro non ritenga invece opportuno, piuttosto che ridimensionare, potenziare ed ammodernare le linee ferroviarie Barletta - Spinazzola e Rocchetta Santo Antonio - Gioia del Colle, che rappresentano gangli vitali per il traffico di tutta la zona riconosciuta come facente parte della comunità montana della Murgia, al cui riscatto sociale ed economico è legata cospicua parte delle popolazioni meridionali.

(4 - 0291)

RISPOSTA. — Per ovviare a contingenti esigenze di esercizio manifestatesi anche in altri compartimenti delle Ferrovie dello Stato, è stato necessario provvedere all'attivazione di alcuni autoservizi temporanei per il trasporto delle persone, onde sospendere l'effettuazione di determinati treni e utilizzare su relazioni di maggior traffico il relativo personale.

Data la particolare brevità della tratta ferroviaria Spinazzola-Spinazzola Città, che è di appena chilometri 2, i locali organi ferroviari hanno disposto, sollecitati dalle suddette imprescindibili esigenze, la sostituzione dei treni ivi circolanti, dall'8 luglio al 30 settembre 1972.

Come si vede, il provvedimento non è diretto a sopprimere il servizio su rotaia sulla relazione in parola, ma solo a sostituirlo, per contingenti motivi, durante un limitato lasso di tempo.

Quanto alle linee Barletta-Spinazzola e Rocchetta Sant'Antonio-Gioia del Colle delle quali la signoria vostra onorevole sollecita l'ammodernamento e il potenziamento è da tener presente la necessità di concentrare gli investimenti sulle linee a maggior traffico: per le linee citate dalla signoria vostra onorevole, invece, non ricorrono attualmente, sotto questo profilo, i presupposti che possono giustificare le forti spese oc-

correnti per il loro potenziamento e ammodernamento.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

BOZZI

8 agosto 1972

CORRAO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali azioni intende svolgere per la definizione delle richieste di acquisto della piccola proprietà contadina avanzate da numerosi coltivatori diretti siciliani, richieste che non vengono trasmesse dall'Assessorato all'agricoltura di quella Regione alla direzione della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina.

(4 - 0298)

RISPOSTA. — L'istruttoria delle domande d'intervento della « Cassa per la formazione della proprietà contadina » nella Regione siciliana ha effettivamente subito, in questi ultimi mesi, una battuta di arresto, dovuta al fatto che è stato di recente soppresso l'Ispettorato regionale dell'agricoltura, che collaborava con la « Cassa » nella istruttoria tecnica delle proposte di compravendita e che era tenuto ad esprimere un parere conclusivo sulla validità delle operazioni e sul prezzo dei terreni.

Si assicura la signoria vostra onorevole che la « Cassa » ha tempestivamente rappresentato al competente Assessorato della regione l'urgenza di adottare gli opportuni provvedimenti onde assicurare la prosecuzione degli interventi della « Cassa » in Sicilia, che sinora ha investito nell'Isola circa 4.000 milioni di lire, consentendo la compravendita di circa 7.500 ettari in favore di oltre 1.000 famiglie coltivatrici.

Da notizie assunte nelle vie brevi, sembra che una decisione favorevole da parte del predetto Assessorato regionale sia imminente.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*

NATALI

21 agosto 1972

CROLLALANZA. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, in relazione anche agli allarmi ed alle polemiche sorti, a seguito del grave disastro di Punta Raisi, a Palermo, circa l'agibilità e la maggiore sicurezza di decollo e di atterraggio in alcuni aeroporti italiani, non ritengano di dotare l'aeroporto di Palese, a Bari, ove sono in corso i lavori di prolungamento della pista, anche di moderne apparecchiature di assistenza (i cosiddetti « radioaiuti », quali il VOR e l'ILS) ritenute indispensabili per garantire, in ogni circostanza, la sicurezza e la regolarità del traffico aereo.

Attualmente l'aeroporto di Palese, secondo il parere di esperti, sarebbe fornito soltanto di alcune apparecchiature elementari.
(4 - 0066)

RISPOSTA. — Il nuovo aeroporto di Bari, in corso di realizzazione, sarà dotato di moderni impianti radioelettrici, quali l'ILS e il T-VOR, impianti che garantiscono la massima regolarità del traffico aereo.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

BOZZI

22 agosto 1972

DAL FALCO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — In relazione alle notizie, ampiamente raccolte e commentate dalla stampa nazionale, a proposito della cosiddetta « guerra al vino italiano » condotta dalle autorità doganali francesi mediante l'arma del cavillo regolamentare.

Come è noto, la bilancia vinicola italo-francese presenta un quadro nettamente vantaggioso per l'Italia: infatti, l'interscambio si è chiuso, nel 1970, a nostro favore per 9 miliardi 337 milioni di lire e, nel 1971, per 28 miliardi 65 milioni di lire.

Forse tale « invasione del vino italiano » nella patria di una delle viticolture più prestigiose e più rinomate, quale indubbiamente è quella francese, ha provocato reazione e sorpresa, ma « il principio della libera circolazione del vino tra i Paesi dell'area co-

munitaria, pilastro della regolamentazione vigente » non può operare a senso unico, bensì a vantaggio, come a rischio, di tutti i *partners*.

Poichè da notizie apparse sulla stampa risulta che il Governo italiano è tempestivamente e, pare, efficacemente intervenuto per difendere, non solo e non tanto il vino italiano, quanto l'applicazione di un regolamento comunitario, l'interrogante chiede di conoscere i termini concreti e i risultati ottenuti dall'azione intrapresa dal Ministro competente.

(4 - 0104)

RISPOSTA. — Le notizie circa le misure poste in atto dalle autorità francesi per limitare le nostre esportazioni vinicole nella vicina Repubblica rispondono sostanzialmente a verità; ma, come si è già avuto modo di far presente all'altro ramo del Parlamento in sede di risposta ad analoghe interrogazioni, occorre subito dire che tale comportamento ostruzionistico ha formato oggetto di energici interventi, sia presso le stesse autorità francesi, sia presso gli organi comunitari.

In effetti, le Amministrazioni francesi hanno invitato, nello scorso mese di aprile, gli uffici di dogana e il servizio repressione frodi ad esercitare uno stretto controllo delle importazioni di vini in Francia, sia per quanto concerne la loro qualità, sia in materia di documentazione richiesta per le importazioni stesse, e ciò in netto contrasto con le disposizioni comunitarie del settore.

Tali disposizioni, come è noto, stabiliscono che il vino prodotto in uno Stato membro, per poter circolare nei mercati della Comunità, deve essere munito di un certificato di accompagnamento, rilasciato dallo Stato produttore a mezzo di uno degli istituti all'uopo autorizzati, attestante, a seguito di analisi chimica e organolettica, che il prodotto è di qualità sana, leale e mercantile e, perciò, conforme alle disposizioni di cui all'articolo 27, paragrafo 2, del regolamento di base n. 816/70.

Le predette iniziative, mentre da un lato hanno creato un sensibile disagio per le nostre spedizioni vinicole, costrette a sostare

alla frontiera per periodi anche superiori a dieci giorni, in attesa dei risultati delle analisi chimiche da parte dei laboratori francesi, sono valse, d'altro lato, a confermare la serietà con cui gli organi italiani procedono alle analisi e che talune modeste differenze, talvolta riscontrate, erano ampiamente giustificate da una serie di fattori che influiscono sulle analisi stesse, quali il trasporto di massa, le operazioni di carico e scarico, la temperatura, eccetera.

Comunque, la situazione determinatasi è stata sottoposta all'esame del Consiglio dei ministri della CEE, dove ha avuto luogo un approfondito dibattito.

Da parte italiana, dopo un'ampia e documentata esposizione delle difficoltà che venivano frapposte alle esportazioni di vino italiano in Francia e dopo una precisa e inconfutabile dimostrazione della illegittimità delle misure adottate dalle autorità francesi, è stato chiesto in maniera ferma e decisa che la situazione creata alla frontiera fra i due Paesi fosse fatta prontamente cessare.

La presa di posizione italiana, che ha sensibilizzato fortemente gli organi della Comunità in rapporto agli effetti vanificatori delle norme regolamentari sulla libera circolazione del vino, ha costretto la delegazione francese a riconoscere l'eccessivo zelo manifestato in quella Repubblica in materia di controllo e repressione delle frodi e ad assumere l'impegno che istruzioni sarebbero state subito impartite al fine di normalizzare la situazione.

Particolarmente significativo è il fatto che, in sede di Consiglio dei ministri della CEE, il Ministro dell'agricoltura francese abbia dovuto ammettere che i vini italiani sono di buona qualità.

Tale ammissione ha, in definitiva, confermato che l'ampio successo del vino italiano in Francia è dovuto alla sua maggiore concorrenzialità ed ha, nel contempo, riproposto il carattere particolare dei problemi del mercato vitivinicolo francese, derivanti dalle difficoltà di collocamento della produzione della regione del « Midi ».

Intanto, vi è da prendere atto della mutata situazione e del suo avvio verso la più completa normalità.

A questo fine, concorreranno gli ulteriori dibattiti che avranno luogo in seno al Consiglio sui problemi che interessano il mantenimento dell'equilibrio tra le disponibilità e i consumi nel settore vitivinicolo.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*
NATALI

21 agosto 1972

DE SANCTIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Sulla gravissima situazione nella quale versa da tempo il Tribunale civile e penale di Pistoia, presso il quale la carenza e la vacanza dei posti di magistrati, cancellieri e dattilografi hanno praticamente paralizzato il funzionamento dell'amministrazione della giustizia nell'ambito della provincia;

sulle ragioni del mancato intervento del Ministero, nonostante le relazioni ufficiali dei capi degli uffici e le prese di posizione della classe forense, che, di recente, ha minacciato anche l'astensione da ogni attività dopo il periodo feriale;

sui provvedimenti che, pertanto, il Ministro intende assumere, in modo definitivo e con l'urgenza che la situazione richiede, sia per il gravissimo pregiudizio che deriva ai cittadini dalla denunziata situazione, sia per lo stato di disagio di magistrati, cancellieri ed avvocati.

(4 - 0151)

RISPOSTA. — In merito alla lamentata situazione dell'organico dei magistrati, dei cancellieri e dei dattilografi del tribunale di Pistoia si fa presente che, per quanto riguarda i magistrati, la pianta organica, costituita da 8 unità, è al completo e che pure al completo è quella dei dattilografi (3 unità).

Per quel che concerne i cancellieri, risulta vacante un solo posto su otto al quale è stato destinato il cancelliere Mario Zucalà che assumerà possesso non appena il decreto con cui il detto funzionario viene riammesso in servizio sarà registrato da parte della Corte dei conti.

Le piante organiche del personale possono considerarsi al completo e, pertanto, le la-

gnanze dovrebbero riferirsi soltanto ad una inadeguatezza di esse. Al riguardo è da far presente che condizioni di carenza degli organici si riscontrano in numerosi altri uffici per cui, trattandosi di problema che investe la quasi generalità degli uffici stessi, non appare opportuno adottare provvedimenti settoriali, senza una valutazione globale e comparativa delle esigenze di tutti gli uffici giudiziari. La situazione del tribunale di Pistoia sarà quindi tenuta in evidenza in sede di ristrutturazione di tutti gli organici degli uffici giudiziari.

Il Ministro di grazia e giustizia
GONELLA

30 agosto 1972

ENDRICH. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quando si provvederà ad ampliare i locali dell'aeroporto civile di Cagliari (Elmas), dove i locali attuali sono insufficienti, i viaggiatori in attesa della partenza devono spesso stare per lungo tempo in piedi perchè, mancando lo spazio necessario, non c'è un congruo numero di divani o di sedie, ed i viaggiatori in arrivo, in attesa di ritirare i bagagli, si accalcano, con grande disagio, in una stanza stretta, poco decorosa, troppo angusta rispetto al flusso, sempre crescente, dei passeggeri.

(4-0288)

RISPOSTA. — È stato appaltato ed è di prossimo inizio un lotto di lavori di ristrutturazione interna dell'aerostazione civile di Cagliari che sopperirà alle esigenze più urgenti per il pubblico e per le società di navigazione aerea.

È prossimo anche l'affidamento dell'incarico di progetto per le opere di ristrutturazione e di ampliamento definitivo di quella aerostazione, in applicazione della legge 25 febbraio 1971, n. 111 che ha stanziato, a quel fine, l'importo di lire 700 milioni.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
BOZZI

16 agosto 1972

ENDRICH, NENCIONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga giusto che ai commessi giudiziari sia esteso il trattamento economico di cui fruiscono i commessi di altre Amministrazioni statali.

Gli interroganti fanno in proposito riferimento ad un'istanza diretta, il 16 ottobre 1971, da un gruppo di commessi giudiziari di Roma al Ministro, con la quale si lamenta che commessi che hanno più di quarant'anni di servizio siano al parametro 133, mentre i loro colleghi di altre Amministrazioni, pur avendo una minore anzianità di servizio, si trovano al parametro 165.

(4-0095)

RISPOSTA. — Riguardo al problema segnalato nella interrogazione si fa presente che il Ministero di grazia e giustizia ha già posto allo studio le questioni che interessano la categoria dei commessi giudiziari, al fine di pervenire, sul piano legislativo, ad una adeguata e soddisfacente soluzione delle questioni medesime.

Il Ministro di grazia e giustizia
GONELLA

28 agosto 1972

FERMARIELLO, DEL PACE, MINGOZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se la somma di lire 2.255.135.876, che può essere accertata nei « Conti dei residui passivi al 31 dicembre 1970 » del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, allegato A (disegno di legge n. 1861 del 31 luglio 1971 sul bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1972), risultante dalla somma delle voci n. 1605, n. 1624 e n. 1626 dello stesso allegato A, è stata impiegata ai fini indicati, nell'ordine, dagli articoli 93, 92 e 80 del testo unico 5 giugno 1939, n. 1016, modificati i primi due articoli, rispettivamente, dagli articoli 40 e 39 della legge 2 agosto 1967, n. 799, e, in caso positivo, quale sia stata per ogni singola voce la destinazione di tale suddetta somma, rispetto alle ripartizioni previste negli stessi articoli del citato testo unico.

Per sapere, inoltre, se, in caso negativo, non si ritenga di dover provvedere urgentemente in conformità del disposto di legge. (4 - 0128)

RISPOSTA. — L'importo di lire 2.255.135.876, accertato nel conto dei residui passivi al 31 dicembre 1970, è costituito dalla somma degli stanziamenti dei seguenti capitoli di bilancio: capitolo n. 1605: importo lire 6 milioni 785.595; capitolo n. 1624: importo lire 2.245.248.166; capitolo n. 1626: importo lire 3.102.115.

Capitolo n. 1605

La somma di lire 6.785.595, stanziata in tale capitolo, è così distinta:

1) lire 285.595, impegnate nell'anno 1969 a favore degli Ispettorati regionali delle foreste di Firenze, Roma, Milano e Napoli, per la corresponsione di premi di incoraggiamento agli agenti del Corpo forestale dello Stato, che esplicano il servizio di vigilanza per la repressione di reati in materia di caccia. Detta somma è stata mandata in economia, non potendo — a seguito di rilievi degli organi di controllo — essere utilizzata per gli scopi per i quali era stata impegnata;

2) lire 1.500.000, impegnate nell'anno 1970 a favore della Federazione italiana ornitologi di Messina e pagata nell'anno 1971;

3) lire 5.000.000, stanziate nell'anno 1970, ma non impegnate, non potendo essere utilizzate per la corresponsione di premi di incoraggiamento agli agenti forestali dello Stato, per i motivi indicati al punto 1).

Capitolo n. 1624

Al riguardo, occorre premettere — come si è già avuto modo di chiarire in precedenti analoghe occasioni — che si tratta di stanziamento corrispondente all'introito dei proventi venatori di cui all'articolo 92 del testo unico delle leggi sulla caccia, il cui ammontare viene reso noto a questo Ministero l'anno successivo a quello in cui tali proventi sono stati riscossi. Di qui la necessità di erogare una notevole parte di detta somma in conto residui.

Ciò posto, la somma di lire 2.245.248.166, stanziata in tale capitolo, è così distinta:

lire 1.468.981.600, per mandati emessi e pagati nell'esercizio 1971;

lire 17.990.000, per mandati emessi nell'esercizio 1971 e trasportati nell'esercizio 1972, non essendo stato possibile pagarli tempestivamente;

lire 758.276.200, per mandati emessi e pagati nell'esercizio 1972;

lire 366, mandate in economia.

La somma stessa è stata ripartita — ai sensi dell'articolo 92 del citato testo unico modificato dall'articolo 39 della legge 2 agosto 1967, n. 799 — tra le Amministrazioni provinciali, il laboratorio di zoologia applicata alla caccia di Bologna e le associazioni venatorie riconosciute, per gli scopi previsti dalla legge sulla caccia.

Capitolo n. 1626

Il relativo stanziamento di lire 3.102.115, è così ripartito:

lire 2.945.430, per mandati emessi nell'esercizio 1970 e trasportati nell'esercizio 1971;

lire 156.685, per un mandato emesso nell'anno 1970, trasportato nel 1971, ma non estinto entro il 31 dicembre di quest'ultimo anno, per cui è stato riprodotto e pagato nell'anno 1972.

Detto stanziamento è stato ripartito tra alcuni Comitati provinciali della caccia, ai sensi dell'articolo 80 del ripetuto testo unico, per il mantenimento dei guardiacaccia e per la corresponsione di premi ai medesimi.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*
NATALI

21 agosto 1972

FERMARIELLO, DEL PACE, MINGOZZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Per conoscere quale sia stato l'ammontare dell'importo complessivo delle soprattasse venatorie di cui allo

articolo 91 del testo unico 5 giugno 1939, n. 1016, modificato dall'articolo 38 della legge 2 agosto 1967, n. 799, per l'esercizio finanziario dell'anno 1971, e la ripartizione di tale importo complessivo per ogni singola soprattassa, come indicato nelle lettere a), b), c), d), e), f), g), h) e i) del citato articolo 91 del suddetto testo unico.

(4 - 0129)

RISPOSTA. — Si fornisce diretta risposta per motivi di prevalente competenza, comunicando che l'importo complessivo delle soprattasse venatorie di cui all'articolo 91 del testo unico 5 giugno 1939, n. 1016, modificato dall'articolo 38 della legge 2 agosto 1967, n. 799, ammonta, nell'esercizio finanziario 1971, a lire 3.604.670.500.

Il suddetto importo, in base ai versamenti affluiti al 1° Ufficio IGE ai sensi delle disposizioni su citate, risulta ripartito nel modo seguente:

lettera a)	L.	122.988.000
» b)	»	1.716.800.000
» c)	»	1.360.082.500
» d)	»	12.000.000
» e)	»	109.000.000
» f)	»	45.300.000
» g)	»	108.000.000
» h)	»	130.500.000
		L. 3.604.670.500

Il Ministro delle finanze
VALSECCHI

28 agosto 1972

FERRARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Per conoscere:

quali atteggiamenti assumerà il Governo in seno alla CEE sul Regolamento n. 816 del 1970 che prevede l'istituzione, con diversa aliquota, di un'accisa sui vini in proporzione del volume in alcool;

se non si ritiene che tale provvedimento possa ulteriormente aggravare i disagi in

cui versano i produttori dell'Italia insulare e meridionale, e particolarmente quelli del Salento.

(4 - 0118)

RISPOSTA. — Il progetto di direttiva, cui si riferisce la signoria vostra onorevole, non ha formato oggetto di esame da parte degli esperti governativi. Tuttavia, giova ricordare che, ogni qual volta se ne è presentata l'occasione, le autorità e le delegazioni del nostro Paese non hanno mancato di affermare la netta opposizione italiana alla applicazione di una accisa sul vino, che comprometterebbe l'economia della vitivinicoltura nazionale.

Si è contestata, da parte italiana, l'analogia tra vino e birra, che viene invocata dalla Commissione CEE per giustificare la proposta come necessaria ad evitare una discriminazione a danno della birra. Si tratta — è stato fatto rilevare — di due bevande la cui produzione ha origini completamente diverse: il vino essendo un prodotto tipicamente agricolo; la birra, invece, il prodotto di un preciso processo tecnologico industriale.

Non si è, inoltre, mancato di porre nel dovuto rilievo che, ove venisse assoggettato al diritto di accisa, il vino risulterebbe penalizzato nei riguardi delle bevande analcoliche che non sono sottoposte ad analogo gravame. E, come il vino, ne risulterebbero scoraggiate e danneggiate tutte le bevande a base di vino, cioè il vermouth, gli amari, gli aperitivi, eccetera.

Per tutte queste ragioni, rimane fermo e deciso il rifiuto italiano alle proposte della Commissione CEE in materia di accisa sul vino.

L'Italia, anzi, auspica che si addivenga ad una armonizzazione delle legislazioni in materia fiscale attualmente in vigore nei Paesi della Comunità, nel convincimento preciso che da tale armonizzazione deriveranno per tutti sensibili vantaggi.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*
NATALI

17 agosto 1972

GADALETA, CALIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se è informato del fatto che a Giovinazzo (importante centro industriale della provincia di Bari, con circa 9.700 assistibili), pur essendo stato istituito un poliambulatorio dell'INAM, ad oggi — nonostante l'urgente necessità — non sono ancora in funzione i gabinetti di analisi, chirurgia e neurologia, nonchè i servizi di inalazioni, radiologia e terapia fisica;

quali provvedimenti intende adottare affinché siano intanto resi funzionanti al più presto tutti i servizi previsti e sia accolta la richiesta di elevazione del poliambulatorio ad unità distaccata, con i servizi amministrativi indispensabili, e, in attesa di tanto importante ed urgente soluzione, se intende predisporre l'invio, a giorni alterni, di un impiegato amministrativo in forza alla sezione di Molfetta per il disbrigo delle pratiche amministrative urgenti.

(4-0205)

RISPOSTA. — Nel comune di Giovinazzo è operante, alle dipendenze della sezione territoriale di Molfetta (Bari), un poliambulatorio dell'INAM, presso il quale sono attualmente in funzione i servizi specialistici di cardiologia, oculistica, odontoiatria, ginecologia, otorinolaringoiatria, terapia iniettiva. Recentemente è stata autorizzata anche l'istituzione delle branche di chirurgia, neurologia, radiologia, analisi di laboratorio, terapia fisica ed aerosolterapia, la cui attività, tenuto conto dei tempi necessari per il conferimento dei relativi incarichi ambulatoriali e per la sistemazione delle apparecchiature sanitarie, avrà inizio entro il corrente mese.

Soltanto per il gabinetto di radiologia non si è in grado di precisare l'epoca in cui esso potrà essere reso funzionante, per il perdurare delle difficoltà incontrate nel reclutamento del personale tecnico.

Per quanto riguarda l'elevazione del presidio a unità distaccata, l'INAM ha comunicato che un siffatto provvedimento non è giustificato da un punto di vista organizza-

tivo-funzionale ed economico, in considerazione della modesta consistenza degli assistibili interessati (circa 10.000) e della breve distanza della sezione di Molfetta (km. 6,6).

Si informa, peraltro, la signoria vostra onorevole che la Commissione consigliere organizzazione — istituita in seno al consiglio di amministrazione dell'istituto — ha recentemente stabilito che, prima di prendere in esame le singole proposte di istituzione o trasformazione di presidi, venga effettuata in ogni provincia una completa ricognizione della situazione attuale delle strutture amministrativo-sanitarie, affinché — anche in relazione ai programmi regionali eventualmente da approntare in vista della costituzione delle unità sanitarie locali — possa essere definito un piano completo delle istituzioni periferiche con riferimento non solo alle categorie assistibili, ma all'intera popolazione.

Pertanto, anche il problema di cui trattasi verrà esaminato nel quadro generale della revisione della rete dei presidi territoriali, che è già in corso di effettuazione su scala nazionale.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
COPPO

17 agosto 1972

MANCINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali sono i motivi che ostacolano, ormai da anni, la sistemazione della parte iniziale della Via Portuense in Roma, resa in quel tratto angusta e pressochè impraticabile a causa di un vecchio ponte su cui transitano i convogli ferroviari diretti a Civitavecchia, Livorno, Genova e Torino.

L'interrogante, in considerazione del fatto che detto inconveniente determina, nei momenti di più intenso traffico autoveicolare, estenuanti congestioni del trasporto pubblico e privato ai danni delle migliaia di lavoratori e studenti della zona compresa tra la Via Portuense e Via della Magliana, chiede di conoscere in particolare:

1) perchè non si provvede alla sistemazione ed all'allargamento del piano stradale,

essendo peraltro disponibile l'attigua area su cui sorgevano vecchi impianti della « Shell »;

2) se vi sono problemi controversi tra il comune di Roma, le ferrovie dello Stato e privati per la ricostruzione e l'ammodernamento del suddetto ponte ferroviario e come s'intende eventualmente risolverli;

3) se, infine, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha avviato o intende impostare con il comune di Roma una sollecitata trattativa per l'eliminazione dei « passaggi a livello » ancora esistenti nel territorio urbano, ed in modo particolare quelli situati all'altezza delle località Trullo, Magliana e Ponte Galeria, che determinano non pochi disagi in zone soggette ormai ad intensa urbanizzazione.

(4 - 0305)

RISPOSTA. — In relazione ai punti 1) e 2) dell'interrogazione, si fa presente che l'Azienda ferroviaria ha già approvato il progetto presentato dal comune di Roma per la costruzione di un nuovo sottovia al km 9+688 della linea Roma-Grosseto, in corrispondenza della via Portuense. Il nuovo manufatto, a due luci di m. 15,75 ciascuna, che sostituirà l'attuale di luce m. 7,50 sarà costruito a cura e spese del Comune.

Sono attualmente in corso trattative per definire le condizioni economiche e patrimoniali da inserire nello schema di convenzione che dovrà regolarne la costruzione e l'esercizio.

Nello schema è previsto che i lavori murari saranno eseguiti direttamente dal Comune, mentre l'Azienda ferroviaria provvederà, previo versamento anticipato della somma occorrente da parte del Comune, a modificare l'armamento e gli impianti elettrici delle linee.

Per quanto concerne il punto 3, pur trattandosi di problemi di prevalente interesse della viabilità, l'Azienda delle ferrovie dello Stato è ben disposta ad impostare con il comune di Roma gli studi necessari per la eliminazione degli attraversamenti ed a partecipare alla spesa per la realizzazione delle eventuali opere sostitutive, in rapporto alle

economie conseguibili, e prenderà le opportune iniziative in tal senso.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

BOZZI

12 agosto 1972

MANCINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Considerato che in questi giorni di luglio 1972 numerosi contribuenti hanno ricevuto dal suo Ministero un « foglio notizie », da compilare e da restituire entro 15 giorni al Centro nazionale di elaborazione dati del Ministero medesimo;

constatato che tale iniziativa ha suscitato perplessità e preoccupazione in tanti piccoli operatori economici, anche perchè non preceduta da alcuna disposizione informativa;

constatato, altresì, che per la scelta dei destinatari del foglio in questione sono stati sommariamente utilizzati i ruoli delle esattorie comunali e non, come sarebbe stato più opportuno, gli elenchi camerali;

visto, inoltre, che la sorprendente iniziativa contrasta, per la sua intempestività, con gli impegni e le scadenze che figurano nella prima parte della relazione che accompagna il decreto-legge 25 maggio 1972, n. 202, sia per quanto attiene l'attribuzione ai contribuenti del numero di codice fiscale, sia in riferimento alle disposizioni riguardanti il riordinamento dell'anagrafe tributaria;

tenuto, infine, conto che, per tali diversi motivi, l'iniziativa ricordata sembra ormai destinata ad un ovvio insuccesso,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno emanare precise e sollecite disposizioni atte a revocare detta inchiesta, inutile ai fini statistici e nebulosa nei suoi scopi.

(4 - 0340)

RISPOSTA. — Nel quadro della complessa attività preparatoria richiesta dal nuovo assetto del sistema impositivo, l'Amministrazione ha avvertito la necessità di procedere ad una rilevazione dei contribuenti assoggettabili all'IVA, allo scopo di avviare con-

cretamente il lavoro di predisposizione dello schedario anagrafico dei contribuenti, da istituire presso ciascun ufficio provinciale destinato a gestire il cennato tributo, in via di prossima istituzione.

L'operazione, a tal fine avviata con la trasmissione di un « foglio notizie » a determinate categorie di soggetti economici, ha tra i suoi propositi quello di procedere ad un aggiornamento dell'archivio dei contribuenti già in possesso dell'Amministrazione finanziaria, onde eliminare, attraverso la rilevazione dei dati richiesti, i nominativi di quelle ditte che non svolgono più alcuna attività di rilievo sotto il profilo fiscale, o che prevedibilmente ed in via particolare non rientrano nella sfera di applicazione della imposta sul valore aggiunto.

Al detto proposito sono stati utilizzati quali destinatari dei fogli notizie in questione i nominativi di contribuenti presenti nell'archivio centrale, opportunamente enucleati sulla base dei ruoli esattoriali relativi a determinati tributi ritenuti significativi ai fini dell'assoggettabilità all'IVA.

Merita peraltro d'essere ricordato che, in fase di scelta della fonte di informazione, l'Amministrazione non ha tralasciato di considerare adeguatamente anche gli elenchi camerali.

La preferenza è andata però alla soluzione adottata, in quanto i ruoli esattoriali presi a base della rilevazione sono apparsi la fonte più completa ed aggiornata di riferimento, e presentavano inoltre il vantaggio di fornire all'Amministrazione le occorrenti notizie, direttamente su supporti meccanografici.

Dai primi risultati dell'operazione, che è ancora in via di espletamento, può già trarsi un giudizio certamente positivo, atteso che il sistema seguito ha reso possibile reperire, nei confronti di una vasta platea di contribuenti, informazioni utili ai fini della gestione dell'IVA, nonché notizie assai interessanti circa la formazione del codice fiscale, in vista della emanazione del provvedimento delegato concernente l'Anagrafe tributaria.

Si è dunque di fronte ad una iniziativa che, diversamente dai timori e dalle per-

plexità espresse nella interrogazione, sembra sia viceversa da valutarsi positivamente.

Appare sufficiente al detto proposito il rilievo che già oltre due milioni di fogli notizie sono stati restituiti all'Amministrazione debitamente compilati, mentre è significativa la considerazione che tale apprezzabile risultato sia stato ottenuto, con la consapevolezza dei destinatari dei suddetti « fogli » di non incorrere in alcuna sanzione per il caso di mancata restituzione.

Con vero compiacimento si vuole anzi sottolineare che il numero veramente ragguardevole delle risposte pervenute è andato abbastanza oltre ogni ottimistica previsione, la qual cosa, se da una parte costituisce indubbia testimonianza della favorevole accoglienza dell'iniziativa da parte dei contribuenti, dimostra dall'altra che questi si mostrano sempre più orientati verso il dialogo chiaro e sincero nei rapporti con l'Amministrazione finanziaria.

Una parte di merito nella riuscita dell'operazione va giustamente riconosciuta anche alle varie associazioni di categoria, le quali, tempestivamente informate dall'Amministrazione con apposita circolare illustrativa, hanno proficuamente contribuito a diffondere tra gli associati il significato ed il chiaro scopo dell'iniziativa.

È tuttora in corso il lavoro di spoglio dei notiziari pervenuti, cui farà seguito l'elaborazione meccanografica delle informazioni utili raccolte e la formazione di distinti tabulati per ciascun Ufficio provinciale IVA.

Spetterà poi a tali Uffici, sulla base dei tabulati ricevuti, provvedere alla intestazione delle schede di posizione ancor prima dell'entrata in vigore delle norme relative al nuovo tributo: ciò faciliterà in prospettiva il lavoro dell'Amministrazione, ma costituirà al tempo stesso un sicuro vantaggio per i contribuenti, che potranno evitare, in tal modo, i disagi connessi alla prima applicazione della nuova imposta.

Il Ministro delle finanze
Valsecchi

28 agosto 1972

MAZZAROLLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se corrisponde o meno a verità la notizia secondo la quale verrà presto soppressa l'accettazione delle merci per piccole partite a grande velocità nella stazione ferroviaria di Soffratta di Vittorio Veneto.

Tale soppressione, se attuata, porterebbe un gravissimo disagio alle molte ditte che sorgono nella zona circostante la stazione ferroviaria (lanificio « Buogo », lanificio « Torres », lanificio « Cini », s.p.a. « Torcitura », « Mafil », eccetera), con grave danno per l'economia, già di per sé depressa, di quella città: infatti, le industrie anzidette sarebbero costrette a ricorrere ai servizi di autotrasportatori privati, con maggiore spesa e minor celerità di servizio, mentre tale provvedimento porterebbe anche a minori introiti per la stazione di Soffratta, la quale non è certamente, tra le stazioni della linea Conegliano-Ponte nelle Alpi, tra le minori, sia per movimento passeggeri-merci, sia per introiti annui.

L'interrogante chiede, pertanto, che il ventilato provvedimento di chiusura non venga attuato, nell'interesse della città di Vittorio Veneto, degli utenti e delle stesse Ferrovie dello Stato, e chiede, inoltre, di sapere se il Ministro:

a) non ritenga opportuno ripristinare la fermata del treno n. 874 in passaggio alle ore 10,52 in Soffratta, fermata recentemente abolita, ciò che ha sollevato forti lamentele da parte della cittadinanza;

b) non ritenga, altresì, necessario che la stazione di Soffratta sia dotata di un minimo di *comfort* per i passeggeri in attesa, costretti, a causa dell'insufficienza dei locali, ad attendere il treno sulla banchina, esposti alle intemperie.

(4 - 0266)

RISPOSTA. — A seguito delle insistenti pressioni della stampa locale rivolte ad ottenere il miglioramento delle condizioni ambientali della stazione ferroviaria di Soffratta, è stata autorizzata, visto l'esiguo traffico, la disabilitazione della stazione dai servizi merci in piccole partite a resa accele-

rata e bagagli. Ciò al fine di utilizzare il magazzino merci per l'ampliamento della sala di attesa e della biglietteria.

Dal provvedimento trarranno beneficio tutti i cittadini, come auspicato dall'onorevole interrogante, mentre le ditte della zona, che peraltro effettuano un numero limitatissimo di spedizioni al giorno, potranno servirsi della stazione di Vittorio Veneto, facendo percorrere ai loro automezzi una breve distanza in più (circa 1 chilometro).

Quanto alla soppressione, dal 28 maggio 1972, della fermata a Soffratta del treno 874, che assicura il collegamento estivo di Venezia a Calalzo P. C., si fa presente che il provvedimento si è reso necessario, unitamente ad altre misure di carattere tecnico, per conseguire un acceleramento della marcia del treno a vantaggio degli utenti.

Si è tenuto conto, d'altra parte, della scarsa utilizzazione del treno da viaggiatori in partenza dalla stazione di Soffratta e del fatto che quest'ultima è ubicata alla periferia della città di Vittorio Veneto, alla cui stazione, distante non più di chilometri 1,5, essa è ben collegata da un comodo servizio urbano.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

BOZZI

22 agosto 1972

MINGOZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

quali iniziative ha assunto o intende assumere in rapporto alla grave crisi che si sta profilando nel settore ortofrutticolo della Emilia-Romagna, con particolare riferimento alla produzione frutticola delle provincie di Forlì e di Ravenna;

se sono vere le notizie circa un intervento dell'AIMA per la distruzione di milioni di quintali di frutta;

se non ritiene di dover accogliere le richieste delle organizzazioni sindacali e dei produttori, tese ad evitare la distruzione di un solo chilogrammo di frutta, attraverso i solleciti conferimenti dell'industria di trasformazione e la distribuzione gratuita ad

ospizi, colonie ed altri enti del restante prodotto ritirato dall'AIMA.

(4 - 0207)

RISPOSTA. — L'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA), in previsione dei ritiri di quantità di pesche e di pere da parte delle organizzazioni dei produttori nel corso dell'attuale campagna di commercializzazione, al fine di dare alle medesime destinazioni utili, ha già effettuato 3 gare per la vendita di pesche e altrettante per la vendita di pere alle industrie di trasformazione, ai sensi delle vigenti disposizioni comunitarie.

In tal modo, dopo che le organizzazioni dei produttori avranno provveduto alla possibile distribuzione gratuita della frutta ad Enti e persone aventi diritto alla pubblica assistenza, tenendo anche conto delle disposizioni recentemente impartite dalla stessa Azienda con la circolare n. 7 dell'11 luglio 1972, le rimanenti quantità di prodotto potranno essere tempestivamente avviate alle industrie di trasformazione.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*
NATALI

21 agosto 1972

MODICA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali a Fiano Romano, comune che è sito a pochi chilometri dalla Capitale e che vede oggi in atto un intenso sviluppo economico e demografico, vi sono da tempo numerose richieste inevase di installazioni telefoniche, cui la SIP non dà seguito, e quali provvedimenti si intendono adottare con urgenza perchè tale serio inconveniente sia al più presto eliminato.

(4 - 0159)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che, nel quadro del potenziamento del servizio telefonico e della sua ulteriore estensione a zone non ancora servite o che lo sono in maniera insufficiente, è stato già previsto, per il 4° trimestre del corrente anno, l'am-

pliamento di 40 numeri della centrale urbana di Fiano Romano, nonchè un ulteriore ampliamento di altri 60 numeri nel 1973, possibilmente entro il 1° semestre.

È prevista inoltre la posa del cavo di giunzione di cento coppie fra la località di Feronia e Fiano Romano.

A seguito dei provvedimenti sopra citati, potranno essere evase tutte le domande di nuova utenza attualmente giacenti (30 a Fiano Romano e 25 a Feronia) e rimarrà ancora sufficiente margine per l'accoglimento di ulteriori richieste.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*
GIOIA

5 settembre 1972

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per imporre alla Giunta municipale di Soriano Calabro il rispetto della legge.

Infatti, con comportamento illegittimo e fazioso, detta Giunta non attua il riassetto economico per i dipendenti, gonfia arbitrariamente le liste elettorali, includendovi persone politicamente amiche, ma di fatto altrove residenti, e, infine, preseguita i dipendenti a mezzo di ordini del giorno assurdi e di provvedimenti illegittimi che molto spesso costituiscono gravi reati penali.

(4 - 0139)

RISPOSTA. — Il comune di Soriano Calabro ha deliberato, in data 30 ottobre 1971, il riassetto economico e delle carriere del personale dipendente.

Dopo una laboriosa istruttoria, in attesa dell'inizio dell'attività del previsto Comitato regionale di controllo, il provvedimento è stato sottoposto all'esame della Giunta provinciale amministrativa nella seduta del 26 maggio 1972. L'organo tutorio ha approvato l'atto in parola ponendo delle condizioni, fra cui, la principale, quella della riduzione dei punti parametrali da 2098 a 1920.

Il tempo trascorso, dal momento in cui la decisione tutoria è pervenuta all'Ente inte-

ressato, non è da ritenersi lungo, ove si consideri che l'Amministrazione comunale dovrà rivedere le singole posizioni dei dipendenti per riportare i parametri a misure più ridotte e dare corso alle altre condizioni imposte con la stessa decisione tutoria.

Circa le iscrizioni anagrafiche irregolari, si richiama quanto già riferito con lettera n. 777/799/3 del 20 gennaio 1972, con la quale è stata data risposta all'interrogazione n. 5339 che, sullo stesso argomento, la signoria vostra onorevole ha presentato nella trascorsa legislatura.

Per completezza, si soggiunge che sono tuttora in corso di istruttoria le varie pratiche relative al segnalato movimento emigratorio, che interessa diversi nuclei familiari e numerosi comuni di provenienza.

Per quanto riguarda l'ultima parte della interrogazione, attesa la genericità degli addebiti mossi a carico degli amministratori di Soriano Calabro, non si è in grado di fornire specifiche notizie; nè alla Prefettura di Catanzaro, tuttavia, nè a questo Ministero sono mai pervenute lagnanze da parte di dipendenti del comune di Soriano Calabro in merito a provvedimenti lesivi, adottati a loro carico, con ordini del giorno.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno*
SARTI

1° settembre 1972

MURMURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il parere del Governo sugli emolumenti determinati per i propri componenti da alcuni Consigli regionali che, per la entità stabilita, possono apparire esagerati, se rapportati alle funzioni ed alle attività svolte.

Siffatte decisioni potrebbero altresì costituire motivo di censura nell'opinione pubblica, la cui critica finisce con l'investire l'Istituto rappresentativo e lo stesso organismo regionale.

(4-0545)

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri, nella seduta del 12 agosto 1972, ha rinviato a

nuovo esame, per motivi di legittimità, le leggi regionali relative alla determinazione delle indennità al Presidente, alla Giunta ed ai Consiglieri delle regioni Lazio e Calabria.

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio
dei ministri*
EVANGELISTI

22 agosto 1972

OLIVA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi dell'avvenuta soppressione delle rivendite che, presso i principali uffici postali e telegrafici, assicuravano — ad opera di privati appaltatori — non solo la distribuzione dei francobolli e degli altri valori bollati, ma anche e soprattutto la pronta fornitura di materiale per corrispondenza, sale di scrittura, servizio confezionamento pacchi, eccetera.

Si fa presente che tali rivendite, senza per nulla gravare sul pubblico erario, risultavano quanto mai utili ad un'ampissima clientela, mentre la loro soppressione pura e semplice, non compensata nè dall'apertura di appositi sportelli, nè dalla destinazione di personale adatto, lascia inutilizzati i locali precedentemente occupati e soprattutto aggiunge disagio e giustificato malumore da parte degli utenti.

Si chiede, pertanto, quali urgenti provvedimenti il Ministro abbia intenzione di adottare per ovviare alla situazione così inopportuna creata.

(4-0444)

RISPOSTA. — Al riguardo si precisa che la concessione a privati della gestione di sale di scrittura e di banchi di vendita di carte valori postali è configurata dalle vigenti norme di legge non come un obbligo per l'Amministrazione, ma come una semplice facoltà da esercitare comunque subordinatamente alla condizione che l'esercizio della concessione stessa non costituisca pregiudizio al normale svolgimento dei servizi di istituto.

Sta di fatto che l'apertura delle sale anzidette è stata consentita non dovunque, ma

sempre e soltanto dove una sufficiente disponibilità di spazio negli edifici postali ne rendeva possibile la coesistenza con i servizi gestiti direttamente dall'Amministrazione.

D'altra parte un'esplicita clausola dell'atto di concessione ne prevedeva la revoca, in qualsiasi momento, per esigenze di servizio.

Premesso quanto sopra, si fa presente che, dopo attenta valutazione del problema ed alla luce di pluriennali esperienze, l'Amministrazione sta procedendo a revocare le concessioni in tutti quei casi in cui si riscontra la necessità di utilizzare gli spazi occupati dalle sale, per destinarli al fabbisogno dei propri uffici.

Tale necessità si manifesta sempre più frequente a motivo della continua e rapida espansione dei servizi, sia postali che di telecomunicazioni, rendendo così indispensabile, specialmente nei grandi centri, procedere ad ampliamenti, ammodernamenti e adattamenti di locali per adeguarli, anche con aumento di personale e miglioramenti di attrezzature, alle crescenti esigenze del traffico.

In ogni modo si può, con tutta tranquillità, affermare che la disposta chiusura delle sale in questione non arrecherà disagio o nocimento all'utenza, la quale per l'acquisto di francobolli, moduli vaglia, cartoline postali eccetera potrà rivolgersi agli appositi sportelli degli uffici poste e telegrafi.

Del pari, per altri servizi prima resi dalle dette sale (confezionamento pacchi, vendita di materiale per corrispondenza, eccetera) non sarà difficile per gli utenti rivolgersi a vicini negozi all'uopo attrezzati (di solito cartolerie o rivendite di tabacchi), come del resto già accade nelle tante località prive di sale di scrittura.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*
GIOIA

5 settembre 1972

PARRI. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere se, tenuto conto della penosa impressione che l'evento ha suscitato nell'opinione pubblica di tutti i Paesi, non ri-

tenga di compiere gli opportuni passi presso il Governo di Atene affinché venga ridata libertà alla madre di Alessandro Panagulis, rea soltanto di avere iniziato ad attuare, nelle forme più civili, una protesta per le condizioni disumane in cui viene tenuto il figlio e per il rifiuto opposte di vederlo.
(4-0117)

RISPOSTA. — Il Governo italiano, come è noto al Parlamento, ha costantemente svolto un'azione volta a migliorare le condizioni dei detenuti politici greci, esprimendo in più occasioni l'auspicio che il loro trattamento venga circondato da quelle garanzie che rientrano nella norma cui si attengono i Paesi che si richiamano alla tradizione democratica occidentale.

Per tale azione il Governo ha anche ricevuto attestazioni di riconoscenza da parte di membri dell'opposizione ellenica.

Per quanto concerne in particolare la signora Athina Panagulis, il suo caso è stato seguito con la massima attenzione, a causa delle inerenti implicazioni umane e politiche. Secondo quanto ha comunicato la nostra Ambasciata in Atene, la predetta signora non sarebbe stata arrestata, ma allontanata dal luogo ove ai primi di giugno aveva iniziato uno sciopero della fame a causa del cattivo trattamento inflitto dalle autorità elleniche al figlio in carcere. Successivamente, alla luce di ulteriori comunicazioni, la signora Panagulis sarebbe stata sottoposta al domicilio coatto.

I membri del Parlamento possono stare certi che, pur evitando di operare interventi che possano essere considerati come forma di indebita interferenza e quindi rivelarsi controproducenti, è intendimento del Governo rendere edotti i governanti greci — nelle sedi più appropriate e attraverso i canali diplomatici — del proprio interessamento per la sorte della madre di Alessandro Panagulis e delle aspettative a riguardo della nostra opinione pubblica.

L'onorevole interrogante può stare certo che non si tralascia di compiere ogni sforzo al fine di ottenere che il trattamento riservato ad Athina Panagulis, come pure al fi-

glio e ad altri detenuti, venga ispirato a principi umani.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
BEMPORAD

10 agosto 1972

PASTORINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza che:

a) in data 19 maggio 1972, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con suo decreto ministeriale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 137 del 27 maggio 1972, disponeva che il 12° Salone nautico internazionale di Genova si potesse tenere dal 25 novembre al 4 dicembre 1972, e ciò in accoglimento delle richieste dell'Unione nazionale cantieri industrie nautiche ed affini e dell'Ente Fiera internazionale di Genova;

b) notizie di stampa, peraltro confermate in via ufficiosa, darebbero per certo che lo stesso Ministro, con successivo decreto, a distanza di 20 giorni, avrebbe revocato l'autorizzazione di cui sopra;

c) tutto ciò crea comprensibile disorientamento e disagio negli industriali del settore, negli operatori economici e del turismo a livello nazionale, nonché disagio e disappunto nella città di Genova che, con cospicui sacrifici, è diventata ormai indiscutibilmente la capitale della nautica internazionale.

Tutto ciò premesso, si chiede se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga di dover provvedere, stante l'asserita nuova competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri in tale materia, ad emettere un decreto che, riconfermando la precedente autorizzazione ministeriale, consenta una seria programmazione, anche a livello internazionale, di una manifestazione fieristica di conclamata serietà e di cospicua ripercussione sulla nostra economia e sul nostro turismo.

(4-0131)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione soprascripta alla quale si risponde per

incarico del Presidente del Consiglio dei ministri, si comunica che il provvedimento di revoca dell'autorizzazione a tenere il XII Salone nautico internazionale di Genova dal 25 novembre al 4 dicembre 1972, si è reso necessario in quanto il provvedimento autorizzativo della manifestazione era stato disposto successivamente al decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 5, con cui è trasferito alla Presidenza del Consiglio dei ministri il compito di provvedere in materia.

Si assicura la signoria vostra onorevole che è in corso di emanazione da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri un nuovo provvedimento con il quale viene autorizzato lo svolgimento del XII Salone nautico di Genova dal 1° al 10 dicembre 1972, così come richiesto dall'Ente fieristico di quella città.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*
FERRI

12 agosto 1972

PAZIENZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia al corrente della lentezza con cui vengono effettuate, da tre o quattro anni a questa parte, presso il Tribunale di Roma, le operazioni di copiatura delle minute delle sentenze, una volta decise, e prima che si arrivi alla pubblicazione.

Pur volendo considerare la precedenza assegnata alle sentenze in materia di divorzio (che peraltro non si sottraggono ad un « tempo di copiatura » di due mesi ed anche più), per tutte le sentenze emesse in causa di altro oggetto detto intervallo si accresce e raggiunge a volte i quattro o cinque mesi.

A giudizio dell'interrogante, tale lentezza è dovuta a scarsità di personale, ma si rende necessario richiamare l'attenzione del Ministro sul danno che deriva alle parti in causa da detto incredibile fenomeno, tanto che l'organo « Giustizia Oggi », dell'Associazione giuristi liberi, conclude amaramente un articolo affermando: « ...la giustizia è una cosa troppo seria per lasciarla impantanare nei rulli delle macchine da scrivere ».

L'interrogante desidera pertanto conoscere attraverso quali iniziative il Ministro intenda far cessare il lamentato inconveniente.

(4 - 0133)

RISPOSTA. — Premesso che nessuna doglianza è mai pervenuta a questo Ministero circa il ritardo con il quale verrebbe espletato nel Tribunale di Roma il lavoro di copiatura delle minute delle sentenze, si fa presente che, indubbiamente, la causa di quanto in proposito si lamenta nella interrogazione trae la sua origine dalla generale carenza del numero dei dattilografi assegnati alle piante organiche dei vari uffici giudiziari.

Il problema è stato da tempo affrontato da questo Ministero, ma la soluzione di esso non si è avuta immediatamente in quanto il decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 274, pur avendo aumentato il ruolo dei dattilografi giudiziari di 4.000 posti, ha dovuto, per esigenze di bilancio, scaglionare tale aumento in quattro anni e, cioè, 800 posti nel 1971, 500 nel 1972, 1.300 nel 1973 e 1.400 nel 1974.

Con il decreto ministeriale 5 luglio 1971 si è provveduto alla distribuzione dei posti del primo contingente e, in tale occasione, non si è mancato di tenere nella dovuta considerazione il Tribunale di Roma, cui l'interrogazione particolarmente si riferisce, assegnando in aumento ai 68 posti di dattilografo, già in organico, altri 21 posti.

Anche nella distribuzione del 2° contingente (500 posti) sono state tenute presenti le esigenze del Tribunale di Roma con l'assegnazione di altri 11 posti, per cui l'organico risulterà complessivamente di 100 unità.

Si aggiunge che una maggiore disponibilità di posti di dattilografo si avrà, come sopra accennato, nei prossimi due anni e che in quelle occasioni saranno disposti ulteriori aumenti.

Si fa presente, infine, che, per ogni altro aspetto, il testo dell'interrogazione è stato portato a conoscenza dell'autorità giudiziaria interessata.

Il Ministro di grazia e giustizia
GONELLA

28 agosto 1972

PAZIENZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è vero che l'Istituto fiduciario realizza, che gestisce l'Istituto vendite giudiziarie in varie città d'Italia, fra cui Roma, abbia disdetto, almeno per quanto si riferisce a Roma, la concessione del servizio di vendite giudiziarie, licenziando in pari tempo sei dipendenti distaccati presso la locale Pretura;

se il Ministro abbia valutato le ragioni economiche addotte dall'IFIR a motivo della disdetta, e quale sia il suo pensiero in merito;

se non sia il caso, comunque, d'intervenire per ottenere la revoca del licenziamento, come primo passo per regolarizzare il servizio delle vendite giudiziarie, gravemente compromesso dallo sciopero indetto dal personale l'11 luglio 1972 e tuttora in corso;

se non si ritenga urgente affrontare il problema delle vendite giudiziarie, tenuto conto delle particolarità di tale delicatissimo servizio e dell'esigenza di assicurare tranquillità al personale, altamente specializzato, il solo idoneo a garantirlo;

se, nel quadro di una sistemazione globale, non si ritenga opportuno:

approfondire la situazione economica dell'IFIR per tener conto, se del caso, delle ragioni dell'Istituto predetto, senza che ciò si rifletta in un aumento delle già ingenti spese di procedura;

in subordine, allargare l'indagine alle eventualità di affidamento del servizio ad altri enti che diano idonee garanzie, specie per l'assorbimento del personale;

in subordine ancora, considerare, in estrema ipotesi, l'eventualità di pubblicizzare il servizio delle vendite giudiziarie.

(4 - 0278)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'Istituto fiduciario realizza, che gestisce l'Istituto vendite giudiziarie di Roma, ha soltanto affermato che avrebbe presentato, ma non ha inoltrato rinuncia alla concessione per gestire detto Istituto.

È esatto, invece, che a seguito di esigenze segnalate dalle competenti autorità giudiziarie, con decreto ministeriale 20 dicembre 1971 è stata autorizzata la Cassa di risparmio

di Roma a gestire un secondo Istituto nel mandamento della locale Pretura.

In conseguenza di ciò, a quanto consta a questo Ministero, l'Istituto preesistente ha assunto d'essere stato costretto a ridimensionare il numero del personale dipendente già distaccato presso la Pretura medesima, riducendolo da 11 a 5 unità. E ciò per riequilibrare, almeno in parte, il *deficit* della propria gestione dovuto sia al predetto motivo che agli aumentati costi di gestione in conseguenza dei notevoli aumenti intervenuti nelle varie voci (stipendi, locali, stampati ed altro), che incidono sulle prestazioni degli Istituti in generale.

A tale riguardo, si fa presente che su richiesta avanzata dall'Associazione nazionale fra gli Istituti di vendite giudiziarie e previo parere dei Presidenti delle Corti di appello, è in corso la revisione delle norme del vigente regolamento, a cui sarà provveduto con due separati provvedimenti, già in fase di avanzata elaborazione, di cui l'uno da adottarsi con decreto ministeriale ai sensi dell'articolo 159, disposizioni di attuazione del codice di procedura civile, per quanto riguarda le modalità ed i controlli, e l'altro con provvedimento legislativo per la parte attinente i compensi.

Per quanto concerne, poi, lo sciopero proclamato dai dipendenti dell'Istituto, si fa presente che questa Amministrazione non ha alcuna competenza al riguardo, in quanto la concessione instaura rapporti esclusivamente tra l'Amministrazione stessa e l'ente concessionario, esulando da tali rapporti ogni ingerenza in ordine al personale dipendente.

Detto sciopero, peraltro, sempre secondo quel che consta a questo Ministero, è stato proclamato per solidarietà con quello attuato dai 6 dipendenti dell'Istituto già distaccati presso la locale Pretura e licenziati per i motivi cui si è accennato. Tale sciopero è, però, già cessato sin dal 20 luglio scorso e resta solo il problema del riassorbimento del personale licenziato.

In merito questo Ministero si ripromette di intervenire in via ufficiosa per tentare di far revocare i licenziamenti o di far assumere, almeno in parte, il personale rimasto privo di lavoro dall'ente concessionario del se-

condo Istituto, che dovrebbe iniziare la propria attività dopo il periodo feriale. Non può, però, fornirsi allo stato alcuna assicurazione circa un esito favorevole di tale intervento.

In ordine alla situazione economica degli Istituti in generale e di quello di Roma in particolare, consta a questo Ministero che essa è notevolmente deteriorata a seguito dei rilevanti aumenti dei costi di gestione intervenuti dal 1965 (epoca alla quale risale l'ultima rivalutazione dei compensi) ad oggi, così come confermato dai Presidenti delle Corti di appello nelle loro relazioni annuali, nonchè dall'Istituto centrale di statistica (cui sono state richieste specifiche notizie), il quale ha comunicato che da quell'epoca ad oggi sono intervenuti aumenti non inferiori al 30 per cento nel costo dei beni e dei servizi, nonchè negli stipendi del personale, voci tutte che incidono sulle prestazioni degli Istituti.

Gli aumenti predisposti con apposito provvedimento legislativo, cui sarà dato il più sollecito corso, influiranno, pertanto, in tale misura sul costo dei procedimenti esecutivi e ciò solo per quanto concerne talune voci (differimento della data della vendita, riasunzione del procedimento esecutivo già sospeso, conversione del pignoramento ai sensi dell'articolo 495 del codice di procedura civile non seguito dall'effettivo deposito della somma stabilita dal giudice), mentre i compensi a percentuale resteranno invariati in quanto essi aumentano automaticamente con il naturale aumento del valore dei beni ed il versamento forfettario sarà aumentato in misura molto inferiore, secondo le richieste avanzate, peraltro, dalla predetta Associazione fra gli Istituti di vendite.

Circa l'eventuale affidamento delle vendite agli ufficiali giudiziari (a parte la diffusa opinione contraria nella considerazione che costoro non dispongono, come del resto anche i funzionari di cancelleria, di locali ed organizzazioni idonee ad assicurarne un soddisfacente funzionamento), è da tener presente che con la legge 29 novembre 1971, n. 1048, sono stati aumentati del 50 per cento il diritto di cronologico e del 30 per cento (con « arrotondamento ») gli altri dirit-

ti e l'indennità di trasferta spettanti sia agli stessi ufficiali giudiziari che agli aiutanti ufficiali giudiziari.

In conseguenza, detto affidamento a tale categoria di personale della esecuzione degli incarichi di vendita, non consentirebbe maggiori economie nel costo della procedura, con l'aggiunta dei riflessi negativi ai quali si è sopra accennato e che incidono sul ricavato delle vendite, così come per quelle affidate ai funzionari di cancelleria, gli uni e gli altri costretti ad effettuare *in loco* con scarsissima affluenza di probabili acquirenti ed ancor più scarso realizzo.

Per quel che attiene, infine, alla proposta avanzata nella interrogazione e cioè di statalizzare la gestione degli Istituti di vendite giudiziarie, si fa presente che ai sensi degli articoli 520, 532, 534 e 592 del codice di procedura civile, gli incarichi di vendita giudiziaria, di custodia dei beni mobili pignorati e di amministrazione giudiziaria dei beni immobili, possono essere affidati tanto agli organi statali, quali appunto il cancelliere o l'ufficiale giudiziario, quanto ad appositi Istituti autorizzati, restando anche dopo intervenuta una concessione del genere il giudice libero di scegliere fra il cancelliere, l'ufficiale giudiziario o l'Istituto. L'esperienza delle concessioni non è stata negativa, secondo il giudizio espresso dalla quasi totalità dei Capi delle Corti di appello. In particolare, gli Istituti sono in grado di disporre di capitali sia per l'organizzazione dei locali che per tutte le altre spese di gestione, che solo enti o persone private possono affrontare, ma ciò sempre che i compensi siano adeguati alle spese.

Il Ministro di grazia e giustizia

GONELLA

28 agosto 1972

PECORINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza:

del gravissimo disagio con il quale i cittadini viaggiano sui treni diretti da Roma verso la Sicilia, e viceversa;

che tali treni, affollati all'inverosimile, non consentono ai viaggiatori di potersi muovere, sia per scendere che per i più elementari bisogni, perchè sono stipati da bagagli e da viaggiatori imprecanti e sofferenti, da bambini, con le lacrime ed il viso smunto, tutti rattrappiti dal lungo viaggio, in posizione scomoda, ciò che dà l'impressione di viaggiare in carri piombati;

che tale caos non consente neanche al personale delle ferrovie di esercitare il normale controllo;

che ad aggravare la situazione, tali treni partono e viaggiano con notevole ritardo.

Quanto sopra esposto, l'interrogante chiede se il Ministro non ha ravvisato l'immediata opportunità di aumentare, specie nei mesi estivi, il numero dei convogli e dei vagoni-letto da e per la Sicilia.

(4 - 0495)

RISPOSTA. — L'Azienda delle ferrovie dello Stato ha sempre seguito con la massima attenzione i problemi relativi ai collegamenti a più lungo percorso fra le Regioni settentrionali, centrali e meridionali ed, in particolare, a quelli da e per la Sicilia.

Sono, al riguardo, da mettere in evidenza i miglioramenti conseguiti in questi ultimi anni nella percorrenza dei treni colleganti l'Isola al centro ed al nord dell'Italia, nonchè l'intensificazione dei servizi realizzata — tra l'altro — con la recente effettuazione in via permanente delle coppie di treni 55 e 54 tra Milano e la Sicilia ed ST e TS tra Torino e la Sicilia, con lo scopo di portare un beneficio anche alle comunicazioni da e per la capitale.

Con ciò non si intende aver risolto il problema in via definitiva, specie se si considera l'attuale periodo di alta stagione estiva, cui devono ritenersi riferite le deficienze lamentate dalla signoria vostra onorevole, nel quale — all'accresciuta mobilità dei viaggiatori ordinari — si aggiungono le consistenti correnti di traffico dei nostri lavoratori che dai posti di lavoro — sia al nord che all'estero — rientrano nel meridione per trascorrere le ferie estive.

Per far fronte alle esigenze di tale periodo, le Ferrovie dello Stato attuano, comunque, ogni anno un vasto programma di treni viaggiatori sussidiari, compreso nell'orario ufficiale, da e per quelle destinazioni ove il movimento è più intenso — e, quindi, anche fra Roma e la Sicilia —, nonché un massiccio programma di treni straordinari anche a più lungo percorso, molti dei quali a carattere internazionale, d'intesa anche con le Ferrovie estere interessate; questi ultimi specificatamente destinati ai lavoratori diretti in Calabria e Sicilia.

Tali servizi impegnano — nei giorni di punta — l'intera disponibilità di mezzi e personale dell'Azienda e saturano la potenzialità delle linee e degli impianti interessati.

Con tutto ciò, non sempre si riesce ad offrire agli utenti adeguate condizioni di viaggio, mentre il verificarsi di tale concentrazione di trasporti si ripercuote sensibilmente sulla regolarità di marcia dei vari convogli, accrescendo sovente il disagio dei viaggiatori.

Per quanto riguarda, poi, la specifica richiesta di un aumento delle carrozze letto per e dalla Sicilia, premesso che le principali relazioni notturne per e dall'Isola già sono servite da carrozze di tale tipo, si osserva che — in base alle attuali possibilità di traghetto ed alla utilizzazione delle prestazioni dei treni — la circolazione di altre carrozze letto non potrebbe che avvenire in sostituzione di carrozze ordinarie e, quindi, a detrimento delle correnti di traffico meno abbienti.

Peraltro, un miglioramento nelle condizioni di viaggio tra la Capitale e la Sicilia potrà essere progressivamente messo allo studio non appena si potrà contare su una maggiore disponibilità di mezzi di trazione e di nuovo materiale rotabile, programmati insieme ad ulteriori lavori di potenziamento degli impianti nel Piano poliennale di ammodernamento delle Ferrovie dello Stato.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

BOZZI

31 agosto 1972

PELLEGRINO, DI BENEDETTO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del malumore esistente tra le categorie che operano nel settore della pesca, specie in Sicilia, per il nuovo accordo di pesca stipulato con la Tunisia, che non accoglie le richieste della nostra marineria, e soprattutto per la limitatezza dei permessi di pesca ed il ritardo con cui vengono rilasciati;

se non ritengono che, in ogni caso, tali permessi debbano essere rilasciati obbedendo a criteri obiettivi.

(4 - 0067)

RISPOSTA. — La stragrande maggioranza degli armatori e pescatori, come riportato anche dalla stampa in varie occasioni, si è dichiarata soddisfatta del nuovo accordo di pesca italo-tunisino del 20 agosto 1971, il quale ha portato notevoli miglioramenti rispetto a quello precedente, prevedendo un maggior numero di permessi ed anche per motopescherecci di potenza motore più elevata, secondo quanto richiesto dalla categoria interessata e dalle associazioni relative, le quali, peraltro, hanno partecipato alle trattative per la stipulazione del predetto accordo (2 rappresentanti per la Regione siciliana, il professor Raimondo Sarà e il maggiore Milazzo, e due per l'armamento della pesca l'onorevole Aldo Bassi, Presidente della Federazione nazionale delle imprese di pesca ed il signor Ignazio Giacalone, Presidente dell'armamento mediterraneo).

Per quanto riguarda il numero dei permessi di pesca concessi, si fa rilevare che esso è perfettamente rispondente alle richieste avanzate dalle predette categorie ed associazioni: si deve, anzi, precisare che, per l'anno 1971, non sono stati rilasciati tutti i permessi previsti e, per l'anno in corso, sono ancora disponibili vari permessi per la pesca a strascico e al ciancio, a causa della carenza di richieste da parte degli armatori interessati.

Circa l'asserito ritardo nel rilascio dei permessi in parola, si fa osservare che esso, se e quando si è verificato, è stato deter-

minato dal ritardo nella presentazione delle istanze relative da parte dei predetti armatori.

Per quel che concerne infine la distribuzione dei permessi in questione, si fa notare che essa avviene nella maniera più giusta e regolare, in quanto stabilita mediante sorveglianza, alla presenza dei rappresentanti delle associazioni di categoria interessate, dando peraltro la precedenza ai motopescherecci, i cui armatori non abbiano ottenuto il permesso di pesca, ed escludendo o ponendo alla fine della graduatoria i motopescherecci, i cui armatori non abbiano utilizzato senza valido motivo il permesso ottenuto negli anni precedenti. Si deve, comunque, far presente che, grazie al numero dei permessi disponibili, vengono soddisfatte le richieste di tutti gli interessati e qualche esclusione si verifica solo per la pesca con palangresi, dove il numero dei permessi è estremamente limitato (n. 3).

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
PEDINI

5 settembre 1972

PINNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se gli risulti che, a seguito di bando pubblico, gli ex combattenti della guerra 1915-18, residenti nel comune di Nughedu Santa Vittoria, in relazione a quanto sancito dalla legge 18 marzo 1968, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 86 del 2 aprile 1968, presentarono domanda per ottenerne i benefici previsti;

2) se gli risulti, altresì, che le predette domande, che dovevano essere inoltrate all'Ordine del cavalierato di Vittorio Veneto, sono rimaste giacenti presso il comune fino al 27 luglio 1971 e si presume lo siano tuttora;

3) in caso affermativo, se non ritenga urgente, utile ed opportuno un suo intervento, per conoscere le ragioni dell'illecito blocco delle domande e le eventuali responsabilità specifiche, e necessario esaudire le

domande presentate dagli ex combattenti, mediante il ricorso presentato al suo Ministero, all'Ordine del cavalierato di Vittorio Veneto ed al Presidente della Repubblica in data 27 luglio 1971.

(4 - 0147)

RISPOSTA. — Il comune di Nughedu Santa Vittoria ha trasmesso al Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto in data 16 agosto 1971 quaranta domande di ex combattenti intese ad ottenere i benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263. Di tali domande, datate 1968, ventisei sono state definite favorevolmente con decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1972; le rimanenti 14 sono tuttora in corso di istruttoria.

Precedentemente erano pervenute al Consiglio dell'Ordine 3 domande, riguardanti gli ex combattenti Domenico Scanu, Marino Puliga e G. Antonio Tatti. Tali domande sono state da tempo definite favorevolmente.

Il Ministro della difesa
TANASSI

18 agosto 1972

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se gli risulti il grave stato di disagio in cui versano i dipendenti dell'INAM della provincia di Nuoro, con particolare riguardo per la sede provinciale e le sezioni territoriali di Laconi, Macomer e Lanusei, per l'assillante ritmo di lavoro cui è sottoposto tutto il personale, tanto che, in un comunicato emanato dalle tre centrali sindacali, si parla addirittura di « alienanti condizioni di lavoro »;

2) se gli risulti, altresì, che tale situazione è venuta a determinarsi a seguito del mancato completamento dell'organico da parte della sede provinciale di quell'Istituto, talchè sarebbero vacanti circa il 30 per cento dei posti;

3) se gli risulti, infine, che tale situazione crea notevoli svantaggi alle popolazioni dell'interno ed ai Patronati di assistenza,

svantaggi che si acuiranno ancor più se, come deciso, la categoria effettuerà uno sciopero generale per la difesa dei propri diritti e della propria salute;

4) in caso affermativo, se non ritenga urgente, utile ed opportuno un suo intervento a tutela della categoria e degli assistiti.

(4 - 0163)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Ministro della sanità.

Si premette che la generalità delle sedi periferiche dell'INAM risultano, attualmente, carenti di personale, in relazione al collocamento anticipato a riposo dei dipendenti ex-combattenti, previsto dalla legge 24 maggio 1970, n. 336.

Per quanto attiene, in particolare, alla sede di Nuoro, l'Istituto ha comunicato che la situazione, sia pur parzialmente, è stata modificata, proprio in considerazione del disagio che il suo perdurare avrebbe comportato per gli assistiti, con l'assunzione, per chiamata diretta, disposta dal consiglio di amministrazione in data 14 luglio 1972, di cinque persone del ruolo esecutivo.

Sono inoltre in corso di espletamento i concorsi pubblici banditi, su base regionale e provinciale, che prevedono l'assunzione, per Nuoro, di due unità del ruolo di segreteria e tre del ruolo del personale ausiliario e, per la regione sarda, di cinque elementi del ruolo amministrativo, due del ruolo di assistenti sociali e dieci del ruolo dei tecnici di radiologia.

Infine, al più presto, prenderanno servizio negli uffici della Regione sedici infermiere vincitrici di concorso. Per la sede di Nuoro è stata prevista l'assunzione di una sola unità con la quale i quadri del personale infermieristico verranno completati.

In conclusione, con l'immissione in servizio del personale vincitore dei suddetti pubblici concorsi, la situazione della sede in questione verrà notevolmente alleggerita, rimanendo una notevole carenza (meno 6) soltanto nell'organico del ruolo sanitario per il quale — pur potendosi in atto assumere medici con rapporto di impiego non di ruolo — nessuna domanda risulta, peraltro,

inoltrata, neppure da elementi locali, alla direzione generale dell'Istituto.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

COPPO

17 agosto 1972

PINNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se gli risultati lo stato di disagio della popolazione di Gonnoscodina, in provincia di Cagliari, e dei pensionati in modo particolare, i quali, per il disbrigo e per l'inoltro della corrispondenza, e per il ritiro dei ratei di pensione, debbono recarsi a piedi nel comune di Gonnostramatz, affrontando considerevoli disagi, sia nel periodo estivo che nella stagione invernale.

In caso affermativo, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga utile ed opportuna l'istituzione dell'Ufficio postale in quel comune, onde evitare gli inconvenienti lamentati.

(4 - 0489)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che sono in corso accertamenti ispettivi allo scopo di esaminare la possibilità di istituire un ufficio poste e telegrafi nel comune di Gonnoscodina (Cagliari).

Si soggiunge che questa Amministrazione non mancherà di adottare i provvedimenti che si renderanno necessari, in base alle risultanze di detti accertamenti.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*

GIOIA

5 settembre 1972

PIOVANO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati presi per perseguire gli esponenti del cosiddetto « Fronte della gioventù », i quali, la mattina del 2 febbraio 1972, hanno aggredito giovani studenti dell'istituto « Stellini » di Udine, rei di aver rifiutato un volantino che stavano distribuendo. Si sottolinea che le aggressioni, iniziate

all'esterno dell'istituto, sono poi continuate anche all'interno.

Si desidera, in particolare, conoscere quale sia stata, in presenza di tali fatti, la reazione delle autorità scolastiche responsabili.

(4 - 0010)

RISPOSTA. — Si fa presente che la distribuzione dei volantini del Fronte della gioventù davanti al liceo « Stellini » di Udine, il giorno 2 febbraio 1972, effettivamente provocò una reazione che si tradusse in un diverbio che, sembra, sia passato a vie di fatto tra gli studenti di opposte tendenze.

Tuttavia l'autorità scolastica non ha ritenuto di dover intervenire dal momento che l'accaduto si era concretato in un diverbio tra ragazzi al di fuori della scuola, tant'è vero che le lezioni quel giorno ebbero regolare svolgimento e il fatto non ha avuto alcun seguito.

Si aggiunge, infine, che la situazione scolastica allo « Stellini » di Udine, durante tutto l'anno scolastico, è stata caratterizzata da assoluta regolarità.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

10 agosto 1972

PIRASTU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della situazione di acuto disagio, e del conseguente malcontento, nella quale versano gli agenti di custodia del carcere di « Bad'e Carros » di Nuoro;

se risponda a verità il fatto che gli agenti in servizio in quel carcere non usufruiscono del riposo settimanale — concesso, nel migliore dei casi, una volta ogni quindici giorni — sono costretti a pesanti turni che fanno accumulare fino a 75 ore di lavoro settimanale, senza il dovuto riconoscimento dello straordinario, e sono esclusi dalla concessione di permessi in occasione del Natale e di altre importanti feste;

se, in considerazione del logorio cui vengono sottoposti gli agenti del carcere di Nuoro e delle conseguenze che esso può deter-

minare nell'adempimento di compiti delicati ed impegnativi, non ritenga necessario intervenire per ridurre al minimo possibile il disagio, disponendo, in primo luogo, un congruo aumento del numero degli agenti ed attuando i provvedimenti idonei a rendere meno pesante l'assolvimento dei compiti di custodia.

(4 - 0316)

RISPOSTA. — La situazione di disagio segnalata, che tuttavia non riveste aspetti di gravità, è nota a questo Ministero e dipende dal fatto che gli organici del personale militare in servizio presso le carceri giudiziarie di Nuoro sono carenti di quattro unità per i sottufficiali e di dieci unità per gli agenti. L'amministrazione si riserva di provvedere, al più presto possibile, all'integrazione degli organici e, nel frattempo, è stato attuato lo spostamento di 15 detenuti dalla sezione penale a quella giudiziaria, al fine di consentire la disponibilità di un maggior numero di agenti e il possibile aumento delle giornate di riposo.

Peraltro il personale militare di detto istituto gode, attualmente, in linea di massima, di due giornate di riposo al mese ed, in modo regolare, delle licenze; non risulta che il personale medesimo sia sottoposto a lavoro straordinario; eccezione in proposito si è verificata in occasione dell'arrivo di detenuti sfollati dalle carceri giudiziarie di Milano.

Sul piano strettamente amministrativo, comunque, tale lavoro straordinario sarà remunerato, in applicazione dell'articolo 11 della legge 4 agosto 1971, n. 607.

Il Ministro di grazia e giustizia
GONELLA

1 settembre 1972

POERIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza della proclamazione dello sciopero ad oltranza da parte degli avvocati della Pretura di Strongoli, in provincia di Catanzaro, e per informarlo che la causa di detto sciopero è da ricercarsi nella recente decisione, presa

dalla Corte d'appello di Catanzaro, di destinare il cancelliere della Pretura di Strongoli, Raffaele Lucente, per tre giorni alla settimana, alla Pretura di Cirò, priva da anni di cancelliere titolare, come già l'interrogante ebbe a far presente con altra interrogazione nella decorsa Legislatura.

Già nel corso del 1972, ed anche negli anni precedenti, lo stesso cancelliere Lucente era stato applicato per vari mesi nella Pretura di Cirò e, contemporaneamente, anche al Tribunale di Crotona, rendendo estremamente grave la già difficile situazione della Pretura di Strongoli, ove ben 25 processi sono stati rinviati a nuovo ruolo, causando così gravissimo disagio fra gli interessati ed alla stessa attività giudiziaria.

L'interrogante chiede, pertanto, un provvedimento adeguato che valga a garantire e ad assicurare la presenza di cancellieri nel Tribunale di Crotona e nelle Preture del circondario, onde evitare che il ritardo nell'espletamento dell'attività giudiziaria possa nuocere a tanti colpiti e sottoposti a processi, nonchè al buon nome ed all'andamento della stessa Amministrazione della giustizia. (4 - 0321)

RISPOSTA. — Si fa presente che in merito alla situazione segnalata nella interrogazione, relativa agli uffici giudiziari di Cirò Crotona e preture del circondario, è stato interessato il Presidente della Corte d'appello di Catanzaro affinché formuli le opportune proposte atte a normalizzare la situazione stessa.

Si fa riserva, pertanto, di ulteriori concrete notizie.

Il Ministro di grazia e giustizia
GONELLA

28 agosto 1972

POERIO, ZICCARDI, SPECCHIO, CIPOLLA, GADALETA, VALENZA, MADERCHI, DEL PACE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della drammatica situazione nella quale versano i piccoli e medi produttori di olio e di grano duro, anche a causa della mancata corresponsione delle integrazioni di prezzo per tali prodotti;

quali provvedimenti intenda prendere per far sì che l'AIMA, così come disposto dalle leggi, provveda all'immediato pagamento delle integrazioni di prezzo, impegnando gli organi periferici preposti alle operazioni di erogazione ad accelerare i tempi di pagamento delle integrazioni stesse, dando la precedenza ai piccoli e medi produttori che sono i più colpiti dall'attuale stato di crisi in cui versa l'agricoltura del nostro Paese, in particolar modo quella meridionale.

(4 - 0075)

RISPOSTA. — L'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) per la corresponsione della integrazione di prezzo dell'olio di oliva della campagna 1970-71, ha finora disposto accreditamenti di fondi, a favore degli uffici delle province olivicole incaricati dello svolgimento delle relative operazioni, per l'importo complessivo di lire 106.283.207.270, pari all'86,04 per cento dell'intero fabbisogno.

A fronte di tali accreditamenti, alla data del 31 maggio 1972, erano state o erano in corso di pagamento n. 554.005 domande di integrazione, pari al 58,35 per cento del totale delle domande presentate, per un importo globale di lire 62.424.004.945.

È peraltro da ritenere che, nel corso dei mesi di giugno e luglio, siano stati realizzati sensibili progressi nelle operazioni di pagamento, anche per effetto dell'adozione, in molte province, dei sistemi automatici per l'istruttoria e la liquidazione delle domande.

L'AIMA provvederà alle ulteriori assegnazioni di fondi, non appena i competenti uffici, in relazione allo stato di avanzamento delle operazioni, ne faranno richiesta.

Per quel che concerne l'integrazione di prezzo del grano duro di produzione 1971, si comunica che, concluse le trattative con gli enti di sviluppo agricolo, ai quali è stato affidato il servizio di corresponsione del beneficio nelle province di rispettiva competenza, l'AIMA ha già provveduto all'assegnazione di fondi per un ammontare di lire 43.207.835.700.

Sulla base di tali assegnazioni, alla predetta data del 31 maggio 1972, erano state

già pagate 83.607 domande, per un totale di integrazioni erogate di lire 18.412.273.535.

Si può assicurare che gli uffici potranno provvedere al pagamento delle rimanenti domande con la massima sollecitudine, tenuto conto che anche la maggior parte di essi, nella fase di istruttoria e liquidazione delle domande, si avvale di moderni elaboratori elettronici.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*
NATALI

17 agosto 1972

PREMOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere il loro parere e quello dei loro Dicasteri sulla Raccomandazione n. 601, relativa all'applicazione della Quarta Convenzione di Ginevra del 12 agosto 1949 ai funzionari di polizia, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di aprile 1970 — su proposta della Commissione giuridica (*Doc.* 2186) — ed in particolare per sapere se intendano chiedere al loro collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante desidera conoscere, altresì, attraverso quali iniziative, in sede italiana, i Ministri interrogati intendano dare pratica attuazione alle richieste formulate in detta Raccomandazione.

Identica interrogazione è stata presentata al Senato nel corso della precedente Legislatura, col n. 3638, in data 21 maggio 1970, ma per l'anticipata fine della Legislatura stessa non ha potuto ottenere risposta.

(4 - 0026)

RISPOSTA. — Rispondo, per ragioni di competenza, in luogo dei Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.

La Raccomandazione n. 601 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, concernente l'applicazione ai funzionari di polizia della IV Convenzione di Ginevra sulla

protezione civile in tempo di guerra, è stata esaminata dai Delegati dei Ministri nel corso della loro 190^a riunione (giugno 1970) durante la quale fu deciso di incaricare il Segretariato del Consiglio d'Europa di prendere contatto con il Comitato internazionale della Croce Rossa, e di tornare sull'argomento in occasione di una loro successiva riunione.

La Raccomandazione è stata successivamente esaminata dai Delegati dei Ministri, i quali, nella riunione dell'aprile scorso, hanno adottato un progetto di risposta per l'Assemblea consultiva contenente alcuni rilievi di fondo sul merito della Raccomandazione stessa.

Sulla sostanza della Raccomandazione il Governo italiano è orientato in senso favorevole all'applicazione della IV Convenzione di Ginevra ai funzionari di polizia, poiché l'esercizio delle funzioni di polizia, nel senso preciso di « mantenimento dell'ordine e di lotta contro il delitto » potrebbe essere meglio assicurato, in tempo di guerra, da funzionari i quali abbiano la possibilità di invocare le norme di protezione previste dalla Convenzione di Ginevra per i civili. Infatti, in tal modo potrebbe essere garantita la continuità delle funzioni e la obiettività di coloro che le esercitano.

A tali direttive si è attenuto il Rappresentante permanente italiano presso il Consiglio d'Europa in occasione dell'esame della questione da parte del Comitato dei Delegati dei Ministri del Consiglio d'Europa.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
BEMPORAD

22 agosto 1972

PREMOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 615, relativa alla Dichiarazione di principi sull'autonomia locale, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1970 — su proposta della Commissione della sistemazione territoriale e dei poteri locali (*Doc.* 2793) — ed in particolare per sapere se intenda chiedere

al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in detto Comitato.

Identica interrogazione è stata presentata al Senato nel corso della precedente Legislatura, col n. 4051, in data 20 ottobre 1970, ma per l'anticipata fine della Legislatura stessa non ha potuto ottenere risposta.

(4 - 0028)

RISPOSTA. — Rispondo, per ragioni di competenza, in luogo del Ministro dell'interno.

La Raccomandazione n. 615 — sui principi dell'autonomia locale — approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa in data 25 settembre 1970, è stata esaminata dal Comitato dei Delegati dei Ministri del Consiglio d'Europa, i quali, tenuto conto del carattere politico della Raccomandazione in questione, hanno deciso di trasmetterne il testo ai Governi membri per informazione.

Per quanto riguarda il merito della Raccomandazione, si può osservare quanto segue.

Il primo principio enunciato, secondo cui l'autonomia è un diritto delle comunità locali che deve essere espressamente sancito nella Costituzione di ciascuno Stato e il cui esercizio deve essere garantito da un'organizzazione adeguata e dalla disponibilità di mezzi finanziari propri, proporzionati ai compiti assegnati alle comunità locali medesime, non dà luogo a particolari rilievi. Infatti si osserva che il nostro ordinamento, ispirato al criterio del decentramento, riconosce e promuove il potere di autonomia delle collettività locali, come è sancito dall'art. 5 della Costituzione, collocato tra le disposizioni che enunciano i principi fondamentali dell'ordinamento stesso.

Inoltre, la vigente legislazione assicura alle Regioni, alle Province ed ai Comuni proprie fonti di entrata per l'assolvimento delle funzioni istituzionalmente affidate a tali enti.

Poichè, dunque, lo Stato italiano già riconosce costituzionalmente e realizza l'autonomia delle comunità locali, come è nei voti dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Eu-

ropa, da parte del Governo italiano non si hanno obiezioni da formulare a che il Comitato dei ministri accolga il principio sopra indicato.

A qualche rilievo danno, invece, luogo gli altri principi enunciati negli altri paragrafi della raccomandazione:

a) Principio secondo cui le collettività locali hanno diritto di associarsi fra loro per il conseguimento di scopi di comune interesse. Si osserva, al riguardo, che, in base alle norme attuali, è consentito ai Comuni e alle Province di riunirsi in consorzio per provvedere a determinati servizi o a opere di interesse comune. Nulla, invece, è previsto per le Regioni; e poichè ogni decisione circa la ammissibilità nei loro confronti di forme associative assume una particolare rilevanza politica, si esprime l'avviso che, in attesa delle valutazioni del Parlamento sulla normativa che regola il funzionamento degli organi regionali siano da avanzare riserve in ordine alla predetta affermazione.

b) Principio secondo cui il controllo sugli atti delle attività locali dovrebbe limitarsi alla legittimità.

Tale principio non si concilia con l'ordinamento interno, sancito da precetti costituzionali; e, infatti, sugli atti delle Regioni, delle Province e dei Comuni è consentito l'esercizio, in casi determinati, anche del controllo di merito. Trattasi di uno strumento al quale lo Stato non può rinunciare in quanto attiene ad atti di particolare importanza per la vita degli enti o è diretto a verificare il modo con cui sono impiegati i fondi assegnati agli enti stessi e posti a carico della collettività nazionale.

c) Principio secondo cui qualsiasi misura che vincoli gravemente le collettività locali deve essere sottoposta per il parere alle collettività stesse od ai loro rappresentanti.

L'affermazione sembra sia da intendere riferita agli atti di carattere legislativo. Al riguardo si rileva che nel nostro sistema costituzionale, eccezion fatta per alcuni casi particolari (come in talune ipotesi concernenti le variazioni territoriali degli enti locali), non è previsto l'intervento nel processo di formazione della legge di organi ed enti ai quali sia affidato il compito di esprimere

il proprio avviso sui progetti in esame presso le Assemblee legislative. È evidente che si è voluto conferire a queste ultime una posizione di assoluta indipendenza, affinché i loro atti siano espressione della più completa libertà di giudizio e risultino ispirati all'interesse generale, considerato pure che la valutazione degli interessi particolari è comunque assicurata dal fatto che i membri delle Assemblee medesime, eletti con il suffragio universale, possono interpretare e prospettare adeguatamente le varie istanze espresse dal corpo sociale.

Le rilevate divergenze con il nostro sistema non derivano dalla circostanza che esso disconosca l'autonomia, ma dal fatto che questa è attuata con i mezzi in parte diversi da quelli indicati nella Raccomandazione n. 615, la quale, per la verità, sembra mirare alla adozione di una disciplina, sul piano internazionale, troppo particolareggiata e limitatrice di poteri che il nostro ordinamento costituzionale riserva allo Stato pur in un sistema che dà ampio e giusto riconoscimento al principio del decentramento.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
BEMPORAD

22 agosto 1972

PREMOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere la sua opinione e quella del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 669, relativa alle relazioni del Consiglio d'Europa con il Centro internazionale degli alti studi agronomi mediterranei, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1972 — su proposta della Commissione per l'agricoltura (*Doc. 3091*) — ed in particolare per invitarlo a chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio di Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al rappresentante permanente italiano in detto Comitato.

(4-0064)

RISPOSTA. — Rispondo, per ragioni di competenza, in luogo del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Il problema che forma oggetto dell'interrogazione da lei presentata nella seduta del Senato del 26 maggio 1972, grazie ai favorevoli sviluppi registratisi nel frattempo, è ormai risolto.

Infatti, il Segretariato generale del Consiglio d'Europa ha potuto reperire, nell'ambito del bilancio del 1972, i mezzi finanziari necessari per il mantenimento, anche per l'anno in corso, delle cinque borse di studio a favore del Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei.

Ciò è avvenuto a seguito di una direttiva in tal senso adottata dal Comitato dei Delegati dei Ministri nello spirito della Raccomandazione n. 669 dell'Assemblea consultiva, e conformemente al parere espresso dal Comitato del bilancio.

Al positivo risultato conseguito ha efficacemente concorso l'azione svolta dai rappresentanti italiani in seno al Comitato di bilancio, conformemente alle istruzioni di questo Ministero.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
BEMPORAD

28 agosto 1972

PREMOLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere il loro parere e quello dei loro Dicasteri sulle Risoluzioni nn. 511 e 512, relative alle incidenze economiche per la messa in opera degli aerei civili supersonici ed alle ripercussioni dei voli supersonici civili sullo sviluppo umano e naturale, approvate dalla Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1972 — su proposta, rispettivamente, della Commissione per le questioni economiche e di sviluppo (*Documento 3072*) e della Commissione sociale e sanitaria (*Doc. 3071*) — ed in particolare per invitarli a chiedere al loro collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere attraverso quali iniziative, che si auspicano sollecite ed adeguate, i Ministri interrogati intendano dare pratica attuazione nell'ordinamento italiano alle richieste formulate in dette Risoluzioni.

(4 - 0071)

RISPOSTA. — Il Consiglio d'Europa, con le risoluzioni nn. 511 e 512 ha richiamato l'attenzione dei Governi sulle conseguenze per la salute pubblica, la vita animale e l'ambiente, che potrebbero derivare dall'impiego degli aerei supersonici da trasporto (SST) e sul pericolo delle radiazioni cosmiche per gli stessi passeggeri.

Il Segretariato del Consiglio è stato invitato dall'Assemblea a prendere le misure necessarie per giungere ad un accordo internazionale sull'argomento.

Sul problema sono in corso profonde ricerche scientifiche ed indagini per accertare se le conseguenze dei *bangs* provocati per superare la barriera del suono, l'inquinamento atmosferico e gli altri pericoli derivanti dall'impiego su vasta scala degli aerei supersonici, possano avere effettivamente le gravi conseguenze prospettate.

Come è noto, l'unico aereo supersonico da trasporto nel mondo (eccettuato quello russo del quale non si hanno esatte notizie) è il « Concorde », realizzato dalle industrie franco-inglesi che, oltre al vasto impegno economico finanziario che esso ha comportato, rappresenta un grande successo tecnico europeo.

Si è comunque dell'avviso che sarebbe prematuro assumere in campo internazionale un atteggiamento contrario all'impiego degli aerei civili supersonici, senza conoscere i risultati degli studi e delle indagini scientifiche che vengono svolte a cura dello stesso Consiglio d'Europa. Studi al riguardo sono condotti anche da parte italiana mediante una Commissione interministeriale istituita, su iniziativa di questo Ministero, presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

BOZZI

29 agosto 1972

PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 508, relativa ai cittadini greci in esilio in seguito al colpo di Stato del 1967, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1972 — su proposta della Commissione della popolazione e dei rifugiati (*Doc. 3058*) — ed in particolare per sapere se il Governo italiano intenda, come sarebbe sommamente opportuno, assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa o ad altri organismi internazionali, le iniziative necessarie perchè i voti espressi in detta Risoluzione trovino attuazione pratica.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere attraverso quali iniziative, in sede italiana — che si auspicano sollecite ed adeguate — il Governo intenda dare pratica attuazione alle richieste formulate in detta Risoluzione.

(4 - 0072)

RISPOSTA. — Rispondo, per ragioni di competenza, per conto del Presidente del Consiglio dei ministri.

La Risoluzione n. 508, relativa ai cittadini greci in esilio, è stata approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella seduta del 20 gennaio 1972. Essa è stata esaminata, nella loro 207^a riunione, dai Delegati dei ministri, i quali si sono limitati a prendere nota del contenuto della Risoluzione in questione.

Per quanto concerne il merito, il trattamento riservato ai cittadini greci, contrari all'attuale regime in Grecia e che si trovano in Italia, è conforme ai principi contenuti nella Raccomandazione n. 602 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa. Esso, infatti, è ispirato ai principi di libertà e di comprensione, sia ai fini della rapida concessione di permessi di soggiorno e di lavoro, sia ai fini del rilascio di documenti di viaggio alle persone, i cui passaporti non sono stati rinnovati dalle autorità elleniche.

È da ricordare, inoltre, che il Ministero dell'interno provvede al pagamento delle rette per il ricovero ospedaliero di stranieri in stato di indigenza, non esclusi quindi i cittadini greci che si trovassero in tale stato,

indipendentemente dai motivi per i quali essi si trovano nel nostro Paese.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
BEMPORAD

22 agosto 1972

PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 517, relativa all'assistenza al Bangla-Desh, approvata dalla Commissione permanente della Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, a nome di quest'ultima, nella sua riunione del 21 marzo 1972 — su proposta della Commissione per i problemi politici (Doc. 3096) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative — che si auspicano sollecite ed adeguate — il Governo italiano intenda dare attuazione a quanto richiesto in detta Risoluzione.

(4 - 0184)

RISPOSTA. — Rispondo, per ragioni di competenza, per conto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Governo italiano non ha mancato di fornire, nello spirito di solidarietà internazionale, il proprio, immediato contributo sia ai rifugiati pakistani in India sia al nuovo Stato emerso dalle note vicende belliche, il Bangla Desh.

La Croce rossa italiana ha messo a disposizione della Lega delle Croci rosse a Ginevra la somma di lire 133 milioni raccolta a beneficio dei profughi pakistani. La somma è stata destinata all'inoltro, tramite la Croce rossa indiana, di generi alimentari, medicinali ed altro materiale di soccorso. La Croce rossa italiana ha altresì provveduto a far giungere in India 8 mila dosi di vaccino anticolerico, 3 mila fiale di polivitaminici e 1.300 fiale di soluzione reidradante con offerte pervenute da parte di privati.

Con il contributo stanziato dal Ministero degli esteri sono affluiti a Calcutta:

50.700 dosi di vaccino anticolerico;
13.160 flaconi di soluzione reidradante;
100.000 dosi di prodotti antibiotici.

A seguito dell'appello lanciato dall'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati è stata stanziata sui fondi del Ministero degli esteri la somma di lire 14 milioni per l'acquisto di riso da far pervenire ai rifugiati in questione.

L'Italia ha partecipato inoltre al programma di aiuti alimentari della Comunità economica europea, consistente prevalentemente nell'invio di latte in polvere e cereali ai profughi del Bengala.

Infine, sempre sul capitolo di bilancio del Ministero degli affari esteri, è stata stanziata la somma di lire 58.500.000 (pari a dollari USA 100.000) che è stata fatta pervenire al Presidente della Lega delle Società nazionali di Croce rossa in Ginevra.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
BEMPORAD

10 agosto 1972

PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulle Risoluzioni nn. 519 e 520, relative rispettivamente alla situazione in Grecia ed in Cecoslovacchia, approvate dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di maggio 1972 — su proposta della Commissione dei Paesi europei non membri (Doc. nn. 3114 e 3118) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative — che si auspicano sollecite ed adeguate — il Governo italiano intenda dare attuazione a quanto richiesto in dette Risoluzioni.

La prima di esse invita i Governi membri del Consiglio d'Europa ad usare tutta la loro possibile influenza « pour que soient donnés à des observateurs impartiaux les moyens d'enquêter sur le traitement des prisonniers en Grèce, et de recueillir des informations sur les cas où la torture aurait été pratiquée dans les prisons et les postes de police grecs; pour que prennent fin les arrestations arbitraires et les détentions sans jugement de citoyens grecs aux mains du régime d'Athènes; pour que soit abolie la loi martiale sur tout le territoire de la Grèce », nonchè ad esercitare ogni possibile pressione perchè il popolo greco « puisse exprimer librement sa volonté

quant à la nature de son régime et de son gouvernement », in modo che siano « bientôt réunies les conditions qui permettront aux Membres du Conseil de l'Europe d'accueillir à nouveau la Grèce au sein de la communauté des nations démocratiques européennes ».

La seconda, analogamente, invita gli Stati membri a « diffuser des renseignements sur les persécutions politiques qui s'exercent en Tchécoslovaquie, et de mobiliser ainsi l'opinion publique et parlementaire en faveur du peuple tchécoslovaque », e al tempo stesso « condamne l'engagement des procès politiques qui, en dépit des assurances données par les chefs de parti tchécoslovaques, se déroulent actuellement ».

(4-0185)

RISPOSTA. — Rispondo, per ragioni di competenza, per conto del Presidente del Consiglio dei ministri.

La Risoluzione n. 519 è stata adottata il 15 maggio 1972 dall'Assemblea consultiva ed è stata successivamente esaminata dal Comitato dei Delegati dei Ministri nella riunione del 20-29 giugno scorso.

In tale occasione, i Delegati dei Ministri hanno preso nota della Risoluzione stessa.

Per quanto concerne il merito, il Governo italiano si è attenuto e si attiene alle richieste della Risoluzione n. 519 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, relativa alla situazione in Grecia.

Esso ha cercato di intervenire con opportuna riservatezza e nelle sedi più appropriate nel senso indicato dalla Risoluzione e non ha nascosto la sua speranza di vedere il Governo ellenico tornare ad una piena applicazione delle regole inalienabili della democrazia.

Anche nei confronti della situazione in Cecoslovacchia, che è oggetto della Risoluzione n. 520, il Governo italiano, nel proclamare la propria fedeltà ai valori di democrazia su cui poggia l'ordinamento costituzionale del nostro Paese, ritiene doveroso manifestare nelle circostanze e nei modi più opportuni la convinzione che, quali che siano le particolari dottrine politiche e sociali cui le singole nazioni improntano le loro strutture di Governo, la libertà di espressione, come attributo della personalità umana, dovrebbe

costituire il fondamento inalienabile di tutte le società organizzate.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
BEMPORAD

22 agosto 1972

ROSA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se corrisponde a verità la notizia secondo la quale sarebbe intenzione dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato sostituire il servizio ferroviario sul tratto Spinazzola campagna-Spinazzola città con servizio automobilistico.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non intenda intervenire onde bloccare una decisione che danneggerebbe gravemente l'economia della zona e che tanto allarme ha suscitato nella popolazione spinazzolese.

L'abolizione del servizio ferroviario suddetto, infatti, finirebbe con il privare di una fondamentale infrastruttura un comune, già riconosciuto particolarmente depresso, e, più in generale, tutta la zona sottosviluppata delle Murge, cui appartiene Spinazzola. La malaugurata decisione, se attuata, comprometterebbe ogni futura prospettiva di sviluppo agricolo, privando Spinazzola di collegamenti con la zona circostante, attualmente oggetto di trasformazioni fondiarie.

C'è da dire, inoltre, che il provvedimento delle Ferrovie dello Stato verrebbe attuato in contrasto con le nuove norme per lo sviluppo della montagna di cui alla legge 3 dicembre 1971, n. 1102, essendo Spinazzola, con gli altri comuni della Murgia, classificato comune montano e, come tale, avente diritto a far parte di comunità montane e all'attuazione dei piani di sviluppo.

Si chiede, pertanto, di conoscere se il Ministro non intenda intervenire con sollecitudine perchè la linea ferroviaria, di cui si ventila la soppressione, venga invece opportunamente ammodernata e potenziata, unitamente alle linee Barletta-Spinazzola e Rocchetta Sant'Antonio-Spinazzola-Gioia del Colle, e ciò nel quadro della programmazione regionale e delle costituenti comunità mon-

tane, allo scopo di non compromettere definitivamente ogni possibilità di riscatto sociale ed economico della Murgia.

(4 - 0510)

RISPOSTA. — Per ovviare a contingenti esigenze di esercizio manifestatesi anche in altri Compartimenti delle Ferrovie dello Stato, è stato necessario provvedere all'attivazione di alcuni autoservizi temporanei per il trasporto delle persone, onde sospendere l'effettuazione di determinati treni e utilizzare su relazioni di maggior traffico il relativo personale.

Data la particolare brevità della tratta ferroviaria Spinazzola-Spinazzola-Città, che è di appena chilometri 2, i locali organi ferroviari hanno disposto, sollecitati dalle suddette imprescindibili esigenze, la sostituzione dei treni ivi circolanti, dall'8 luglio al 30 settembre 1972.

Come si vede, il provvedimento non è diretto a sopprimere il servizio su rotaia sulla relazione in parola, ma solo a sostituirlo, per contingenti motivi, durante un limitato lasso di tempo.

Quanto alle linee Barletta-Spinazzola e Rocchetta Sant'Antonio-Gioia del Colle, delle quali la signoria vostra onorevole sollecita l'ammodernamento e il potenziamento, è da tener presente la necessità di concentrare gli investimenti sulle linee a maggior traffico: per le linee citate dalla signoria vostra onorevole, invece, non ricorrono attualmente, sotto questo profilo, i presupposti che possono giustificare le forti spese occorrenti per il loro potenziamento e ammodernamento.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

BOZZI

29 agosto 1972

SAMMARTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, istituita, nel 1970, la provincia di Isernia, venne creata in quel capoluogo la Direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni, in seno alla quale, peraltro, mancano ancora i reparti ragioneria ed economato.

La carenza di tali servizi si è rivelata di grave ostacolo all'auspicata celerità delle pratiche di competenza, che continuano ad essere gestite dal reparto ragioneria ed economato della Direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Campobasso.

L'interrogante chiede, pertanto, che venga autorizzata l'istituzione di detti reparti nell'ambito della Direzione provinciale di Isernia, al fine di favorire finalmente la più sollecita evasione possibile delle pratiche del settore e dei servizi che interessano la collettività interessata.

(4 - 0284)

RISPOSTA. — Al riguardo si precisa che la mancata istituzione dei reparti ragioneria ed economato, presso la Direzione provinciale poste e telegrafi di Isernia è dovuta alle difficoltà, finora incontrate, nel reperimento di locali adatti alla sistemazione dei rispettivi uffici.

Solo recentemente è stato possibile reperire alcuni locali che, in sede di accertamenti tecnici, sono risultati idonei.

Si tratta di immobili di proprietà privata per l'acquisto dei quali sono in corso trattative.

Si assicura, comunque, che le esigenze espresse nella interrogazione sono ben presenti a questa Amministrazione la quale, infatti, è impegnata, da tempo, a svolgere ogni possibile interessamento per il sollecito completamento della organizzazione strutturale della citata Direzione provinciale di Isernia.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*
GIOIA

22 agosto 1972

VIVIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

1) se non ritenga gravemente lesiva dei principi e delle norme tendenti, prima ancora che alla repressione della condotta antisindacale ed alla difesa del segreto della corrispondenza telefonica, alla tutela della dignità del lavoratore, la pretesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, azienda di Stato per i servizi telefonici, di

imporre il sistema del controllo « in cuffia », consistente nel controllo sull'attività dei centralinisti attraverso l'inserimento di sorveglianti nelle conversazioni tra centralino ed utenti;

2) se non ritenga doveroso far desistere la Pubblica amministrazione, per l'avvenire, dal cosiddetto controllo « in cuffia », come stabilito dal pretore di Milano e, di conseguenza, rinunciare al proposto ricorso contro la decisione di quest'ultimo;

3) se non ritenga necessario intervenire prontamente perchè i principi dettati dal pretore di Milano vengano rispettati in tutta Italia, ponendo così fine ad un comportamento di sostanziale dispregio tanto per la decisione del magistrato, quanto per gli inviolabili diritti dei lavoratori e dei cittadini.

(4 - 0086)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che il cosiddetto « controllo in cuffia », da indicare più esattamente come « servizio di registrazione contabile del traffico », viene effettuato non allo scopo di vigilare sull'operato dei centralinisti ma al solo fine di rilevare i dati essenziali per l'esatta applicazione della tariffa inerente ciascuna conversazione, dati che vengono poi utilizzati nelle sedi di contabilizzazione centrali e periferiche in ordine al riscontro della corrispondenza fra il traffico effettivamente svolto e quello tassato da addebitare agli utenti.

È da aggiungere che la predetta attività di controllo è obbligatoria, ove si consideri che i proventi spettanti all'Azienda di Stato per i servizi telefonici per l'espletamento del traffico urbano, interurbano ed internazionale costituiscono entrate dello Stato ed, in quanto tali, devono essere accertati secondo le norme recate dalla legge di contabilità generale dello Stato e dal relativo regolamento, norme che, com'è noto, prevedono anche l'accollo di responsabilità di ordine contabile e amministrativo a carico degli agenti contabili e degli altri impiegati che abbiano cagionato danni all'erario per effetto di comportamenti omissivi o commissivi.

Appare, quindi, evidente che il « servizio di registrazione contabile del traffico » non

realizza in alcuna maniera ipotesi di condotta antisindacale, sia in relazione alle finalità cui esso tende sia in rapporto alle modalità di esecuzione, consistenti, come detto, esclusivamente nella registrazione di dati in prevalenza numerici.

Si tiene comunque a significare che l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, nel quadro del costante aggiornamento dei servizi, ha da tempo posto allo studio il problema della registrazione automatica dei dati concernenti le conversazioni effettuate tramite operatori di centrale, problema che si presenta estremamente complesso a causa della quantità delle informazioni che gli apparati meccanici devono registrare, della scelta del tipo di supporto (nastro magnetico o perforato), del messaggio che devono emettere gli anzidetti apparati, della preordinazione delle conseguenti apparecchiature per la traduzione in chiaro ed, infine, della necessaria modifica strutturale degli impianti in esercizio e dei singoli tavoli di lavoro.

Non appena saranno stati definiti i prototipi degli apparecchi sopra accennati, si provvederà a commissionare la fornitura degli esemplari occorrenti e alla immediata installazione di essi presso tutti gli uffici interurbani.

Infine, circa il rispetto dell'ordinanza provvisoria dell'11-12 maggio 1972 emessa dal pretore di Milano, si partecipa che il « servizio di registrazione contabile del traffico », nell'ambito dei servizi di commutazione dell'ufficio interurbano di quella città, è stato sospeso; e ciò in attesa della pronuncia del tribunale di Milano, dinanzi al quale la citata ordinanza pretoriale è stata impugnata, in data 26 maggio 1972, sia in diritto, sulla base dell'inapplicabilità agli impiegati civili dello Stato della legge 20 maggio 1970, n. 300, recentemente ribadita dalle Sezioni Unite della Suprema Corte di cassazione con sentenza del 6 maggio 1972, n. 1380, sia in fatto, con riferimento alla obbligatorietà dei controlli a tutela degli interessi erariali.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*

GIOIA

5 settembre 1972